COMUNE DI URBINO

TRASPOSIZIONE SU BASE CATASTALE NUMERICA, VALIDAZIONE E AGGIORNAMENTO P.R.G.

VARIANTE P.R.G. - 2009

Responsabile del procedimento: Ing. Carlo Giovannini
Coordinamento: Dott. Alessandro Dipaola
Gruppo di lavoro:
Ufficio Pianificazione e Ambiente
Arch. Adriano D'Angelo - Arch. Luana Alessandrini
Ufficio Edilizia Privata:
Ing. Costantino Bernardini - Geom. Anteo Valbonesi

P.R.G. DI URBINO 1994

QUARTA PARTE : PROGETTI

Progetto:
GIANCARLO DE CARLO
con
Arch. PAOLO SPADA

e la collaborazione dell'Ufficio Urbanistica
diretto dall'ing. Carlo Giovannini

AGGIORNAMENTO 2023
Arch. Adriano D'Angelo
Ing. Costantino Bernardini

O. Parco del Foglia e di Pallino

Relazione

Collaboratori:
Arch. Cinzia Cesarini
Dott. Bruno Dell'Era
Arch. Patrizia Lay

201.IV
O1

Testo coordinato ed integrato con il provvedimento della Giunta Provinciale n. 323 del 22.4.1997.

- Adozione Nuovo PRG : del. C.C. n.92 del 30/7/94
- Controdeduzioni alle osservazioni : del. C.C.n.22 del 3/3/95
- Approvazione con modifiche e prescrizioni e integrazioni : del. G.P . n. 776 del 7/8/1996
- Controdeduzioni alla G.P . n.776/96 : del. C.C. n.161 del 19/11/96
- Approvazione definitiva del PRG : del. G.P. n. 323 del 22/4/97
- Entrata in vigore del PRG dal 14.06.1997, data di pubblicazione all'Albo della Del. G.P. n.323 /97.

A cura del Servizio Urbanistica del Comune di Urbino.

Nel testo che segue sono riportate :
in corsivo *le modifiche alla normativa adottata conseguenti l'accoglimento di osservazioni da parte del Comune, confermato nei provvedimenti provinciali ;*
in corsivo e grassetto ***sia l'accoglimento di osservazioni operato dalla Provincia in difformità dalla deliberazioni comunali, sia le modifiche conseguenti le prescrizioni formulate dall'Amministrazione Provinciale.***

Le note a piè pagina, che accompagnano le modifiche al testo adottato, consentono di risalire alle varie fasi dei provvedimenti di approvazione (provinciali e comunali) che hanno determinato le modifiche stesse.

Il testo evidenziato con la seguente grafìa "Nuovo testo inserito, per variante al PRG" è il testo aggiornato con la variante 2012 oggetto di procedura di screening di VAS

Indice

1. L'area **pag. 2**

2. L'ambiente **pag. 3**

3. L'assetto generale del Parco **pag. 3**

3.1. Il sistema dei percorsi e degli accessi
3.2. Servizi ed infrastrutture turistiche e per il tempo libero

4. Gli interventi di tutela e riassetto del territorio **pag. 8**

4.1. L'equipaggiamento naturale del territorio
4.2. Consolidamento delle zone interessate da erosione
4.3. Sistemazione dei corsi d'acqua
4.4. Indirizzi agricolturali a minore impatto ecologico
4.5. Bonifica dell'ex discarica

5. Modalità attuative **pag. 17**

Appendice n° 1 **Edifici e manufatti di interesse storico e culturale; schede e prescrizioni di tutela.**

Appendice n° 2 **Commento fotografico**

Il Parco del Foglia e di Pallino.

1. L'area

Il Parco del Foglia e di Pallino interessa l'intera porzione settentrionale del territorio di Urbino, e copre una superficie di circa 19 ettari.
I confini del Parco, sommariamente, sono:

- verso ovest: i limiti del territorio comunale, la strada interpoderale che da Santa Barbara in Campitelli scende all'Apsa, il calanco immediatamente a sud-ovest della Miniera;
- verso nord: il corso del Foglia ed i limiti del territorio comunale; sono in corrispondenza della propaggine territoriale oltre Foglia, il parco abbraccia l'area verso La Marcella, fino all'abitato ed alla zona industriale di Cà Guerra;
- verso est: la strada comunale di Pantiere, fino alla immissione nella strada di crinale per Monte Fabbri fino all'abitato di Pallino;
- verso sud: il Parco entra in profondità nel territorio comunale, fino in prossimità alla periferia nord della città: confina con l'area di Chestacolo e del Lago, da lì scende al fosso Schieti seguendo un suo affluente di destra, ne segue il corso del Fosso Schieti e fino a ricongiungersi con il Torrente Apsa, escludendo l'abitato di Schieti.

Il Parco del Foglia e di Pallino riguarda quindi una vasta area del territorio comunale di Urbino: assicura la tutela e la valorizzazione del corso del Foglia come il Parco delle Cesane tutela e valorizza il corso del Metauro.
Poiché il Foglia passa a confine con altri comuni (Montecalvo, Auditore, ecc...), il Parco, per esplicare tutte le sue potenzialità, deve assumere una dimensione extracomunale, e questo comporta un coordinamento di iniziative con i comuni limitrofi.
Il Piano Regolatore di Urbino prevede, dunque, la organizzazione dell'area di Parco che è nel territorio urbinate in previsione di una sua estensione, nei comuni limitrofi; ma già l'area, compresa entro i confini comunali, possiede requisiti e valori tali da consentire fin da subito la sua organizzazione unitaria a Parco.
La varietà orografica che un Parco così definito si ritrova è infatti notevole, e consente la messa in atto di una politica di valorizzazione delle risorse economiche (turistiche ed agricole, innanzitutto) a fianco di precisi interventi di riequilibrio ecologico.

2. L'ambiente

Il paesaggio del Parco è in prevalenza rurale caratterizzato da coltivi estesi e da prato-pascoli, assai variati in termini geomorfologici.

Guardandolo da Urbino, appare prima di tutto come una dorsale collinare che corre verso il Foglia, in direzione sud/nord (Pallino); dopodichè si apre a ventaglio verso la piana alluvionale includendo due sequenze di calanchi: le formazioni erosive scendono dal crinale ad est verso il Foglia, ad ovest verso l'Apsa.
La vegetazione naturaliforme è scarsa. Le cenosi boscate sono limitate alla zona meridionale e sono costituite da due nuclei dominati da Roverella mista a Carpino, con diramazioni periferiche degradate a Robinieto.
La formazione più consistente del Parco si sviluppa lungo il confine sud - occidentale, un'altra si raggruppa attorno al M.te Faeti; e include un rimboschimento di conifere miste.
Sul confine settentrionale si sviluppa una vegetazione igrofila ripariale di limitata larghezza, che segue l'andamento del fiume Foglia.

3. L'assetto generale del Parco

Il Parco del Foglia e di Pallino è costituito da tre settori, che riflettono i differenti aspetti ambientali e di servizio del Parco.

SETTORE 1 (Occidentale):
Si tratta dell'area da Ponte in Foglia al confine est del territorio comunale.
Tale area è caratterizzata dal profilo della Torre Cotogna, che domina il corso del fiume Foglia: dovrà essere acquisita dalla Pubblica Amministrazione, restaurata e attrezzata come punto di osservazione sulla vallata.
L'attuale struttura turistica e didattico-produttiva della Miniera, dovrà essere potenziata, attraverso il pieno recupero dei fabbricati e delle strutture esistenti, la loro riorganizzazione volumetrica, con valorizzazione delle aree minerarie abbandonate.

SETTORE 2 (Centrale):
Si tratta dell'area dal confine orientale dell'Oasi della Badia a Ponte in Foglia: una zona naturalistica protetta, in funzione dell'assetto ecologico delle aree di golena del fiume e per il ripopolamento avi-faunistico. Al suo interno insiste l'azienda agricola dell'Università, che andrà riorganizzata in funzione della sperimentazione scientifica, con particolare riguardo a quelle tecniche agricole che ottimizzano le condizioni ecologiche del territorio.

In tale settore saranno inoltre potenziate le strutture ricettive di tipo agro-turistico e di accesso al Parco, lungo la strada di Pallino.

SETTORE 3 (Orientale):
La parte orientale del Parco, delimitata tra il crinale di Forcuini e le anse del Foglia, potrà essere organizzata in funzione della vocazione turistico-ricettiva della zona. In particolare è prevista la realizzazione di un **centro ippico ed attività equestri** , con servizi logistici e ricettivi , e di residenze turistiche in prossimità del nucleo di San Giacomo.

3.1 Il sistema dei percorsi e degli accessi.

Il Parco del Foglia e di Pallino è attraversato da nord a sud da un percorso escursionistico che consente di raggiungere da Urbino, Schieti e la vallata del Foglia.
Questo itinerario escursionistico principale, partendo dalla Valle del Tirassegno, e riconnettendosi al sistema dei percorsi che innervano il Parco Urbano, raggiunge il crinale parallelo alla strada di Pallino in località Chestacolo; quindi attraversa la strada carrabile e ridiscende a mezzacosta verso il fosso Schieti, raggiungendo la strada bianca per Schieti, che raggiunge attraverso l'Azienda Agraria dell'Università. Da qui si diramano i vari percorsi che costeggiano il fiume Foglia, verso ovest, per raggiungere la torre Cotogna, e verso est, attraversando l'Oasi della Badia e da qui, sempre lungo il corso del fiume, il nucleo di San Giacomo e l'area turistico ricettiva.

Gli accessi al Parco saranno i seguenti:

- versante settentrionale: Schieti, Oasi della Badia (Cà Girone), Ponte in Foglia;
- versante meridionale: Chestacolo, strada per Pallino (La Galla);
- versante occidentale: Miniera, Cà Mazzasette;
- versante orientale: Pantiere, Forcuini.

3.2. Servizi ed infrastrutture turistiche e per il tempo libero

All'interno del Parco del Foglia e di Pallino sono previste una serie di attività per il turismo ed il tempo libero di turisti e residenti, ed il rafforzamento dei nuclei rurali presenti.

Si prevedono i seguenti interventi:

- Versante verso la vallata dell'Apsa: potenziamento delle strutture turistiche della Miniera;
- Area di San Giacomo e di Cà Pagnon Bianco: realizzazione di un centro di ospitalità turistica (ricettivo/residenziale) e di servizi per il turismo; realizzazione di **un centro ippico con attività equestri**;
- Nuclei di C.le Fontane, l'Armellino, Pantiere e Forcuini: potenziamento della residenzialità e della recettività agrituristica;
- Area dell'Azienda Agricola dell'Università: recupero conservativo dei fabbricati rurali, riorganizzati in funzione delle attività scientifiche e quelle, connesse, di tipo ricettvo;

Nel successivo capitolo **5. Modalità attuative** saranno meglio specificate le caratteristiche, i requisiti ed i limiti dimensionali delle trasformazioni edilizie connesse a queste previsioni.

La facile accessibilità al Parco per chi proviene dalla costa marina, dalla conurbazione costiera e dalla città di Urbino, rende questo territorio particolarmente vocato per il turismo e per il tempo libero; elementi questi accentuati dal possibile richiamo esercitato dal fiume.

Le strutture per lo svago dovranno pertanto essere realizzate in modo da assorbire il prevedibile carico turistico senza recar danni o creare incompatibilità con l'ambiente; ma anzi traendo così occasione per interventi di riqualificazione e restauro dell'ambiente fluviale, la cui gestione, in attesa dell'istituzione formale del Parco, potrà essere delegata alle associazioni del volontariato ambientalista.

In linea di massima sono prevedibili quattro tipi di intervento:

- aree per la soste ed il pic-nic;
- percorsi lungo la sponda del fiume;
- laghetti per la pesca sportiva;
- **realizzazione di un centro ippico ed attività equestri.**

a) aree per la sosta ed il pic-nic;

Nell'ambito della sistemazione dell'alveo del Foglia è possibile individuare delle aree idonee ad accogliere e contenere i flussi turistici giornalieri.
A questo scopo si prestano le anse fluviali dove si sviluppa maggiormente il paesaggio d'acqua, e dove vanno conservate inalterate le connotazioni dell'ambiente vegetale fluviale.
All'interno delle formazioni boschive igrofile si ricaveranno radure erbose, disseminate da rari esemplari arborei di grossa taglia al fine di creare un opportuno ombreggiamento. Le chiome del bosco perimetrale verranno opportunamente abbassate per mezzo di cortine arbustive. In questo modo si realizza l'ampliamento

percettivo dello spazio e si conferisce al luogo un senso di raccoglimento, oltre a formare una barriera che limita la penetrazione dei frequentatori verso il bosco.
La scelta delle essenze (rustiche ed indigene) e la sobrietà dell'equipaggiamento consentirà di contenere gli oneri connessi alla manutenzione.

b) percorsi lungo le sponde fluviali;

Una vera e propria rete di percorsi pedonali lungo il fiume può essere organizzata solo dopo il riassetto idraulico e vegetazionale (vedi oltre paragrafo 4); solo allora sarà possibile costituire tracciati che offrano contemporaneamente garanzie di protezione ambientale e varietà di esperienze nei visitatori.
E' tuttavia fin da ora possibile realizzare brevi percorsi per il passaggio che congiungano punti di particolare interesse e luoghi di attrezzature: i parcheggi, le aree di sosta, i laghetti per la pesca.
Tutti i percorsi, quelli lungo il fiume come la rete delle strade vicinali ed interpoderali, dovranno rimanere - o essere realizzati - in terra battuta.

c) laghetti per la pesca sportiva e stagni artificiali per la protezione faunistica:

Nella zona sono già presenti alcuni bacini artificiali per la pesca sportiva. Riteniamo che questi necessitino di una migliore sistemazione che consenta una maggiore naturalezza e l'integrazione con l'ambiente circostante.
Un bacino, per consentire la sopravvivenza e la riproduzione dell'ittiofauna, deve svilupparsi su una superficie superiore a 2-3 ettari ed avere una profondità variabile con zone oltre i 5 metri per lo svernamento e con fondali bassi, in zone interdette al pubblico, per la deposizione delle uova.
Particolare riguardo va dato al profilo, allo sviluppo e al corredo vegetale delle sponde, in modo che si riproducano le condizioni di biotopi naturali, limitando i carichi dell'attività sportiva e della frequentazione antropica. La vegetazione arborea lungo le sponde servirà a creare una ecotonalità tra ambiente fluviale e paesaggio agricolo.
I bacini risultanti dalle attività estrattive sul greto del Foglia possono offrire l'opportunità di interventi di riqualificazione ecologica, trasformandoli in stagni per la protezione faunistica.
Gli interventi necessari comprendono il modellamento dello stango e soprattutto dei fondali, rispettando le esigenze biologiche delle varie specie (es.: anatidi, profondità non superiori a 1 - 1,5 m.: pesci da 2 a 5, ecc...).
Si può inoltre pensare alla formazione di sottobacini, che possano evolversi in maniera differenziata, in modo da costituire in tempi relativamente brevi, la successione evolutiva degli ambienti di acqua ferma.
Un altro fattore da considerare è l'approvigionamento idrico, che deve garantire acque oligotrofiche e scongiurare inquinamenti, oltre ad alimentare, con flussi differenziati, i differenti comparti del bacino.

d) realizzazione di un **centro ippico ed attività equestri**;

Dal punto di vista ambientale, la realizzazione di un **centro ippico** risulta compatibile, e trova una sua opportuna collocazione nell'area tra il fiume e le prime pendici collinari, a condizione che vengano rispettati alcuni criteri basilari di tutela ecologica e paesaggistica quali:

- l'impatto visivo delle **strutture e delle attività equestri** sia assorbito all'interno di una appropriata configurazione degli spazi verdi;
- le attrezzature complementari **limitrofe** siano contenute; sia quelle residenziali che turistico/ricettive, sia quelle dei servizi logistici (club-house, annessi per la manutenzione, parcheggi**, strutture di servizio, ecc.);** e di ciò si veda al successivo paragrafo 5.;

Di fondamentale importanza, ai fini paesistici, risulta la costituzione di una copertura vegetale complementare **alle attività equestri**, che rispecchi le caratteristiche degli ambienti circostanti; a tal proposito questo connettivo può assumere tre differenti connotazioni: il paesaggio di pianura ricco di elementi d'acqua con vegetazione bassa; quello tipico del bosco planiziale caratterizzato da specie igrofile e mesofile; quello collinare con vegetazione riconducibile all'equipaggiamento naturale dei campi coltivati.

4. Gli interventi di tutela e riassetto del territorio

Gli interventi di tutela e riassetto territoriale proposti sono in primo luogo indirizzati a:

- dare equipaggiamento naturale all'agrosistema;
- favorire il consolidamento delle zone interessate da processi di erosione;
- sistemare il letto dei corsi d'acqua;
- individuare le possibili riorganizzazioni delle culture agricole più favorevoli in termini ecologici;
- bonificare l'ex discarica.

Si ritiene che gli interventi proposti, potrebbero essere prima di tutto applicati, ancora in modo sperimentale, nell'ambito della riorganizzazione fondiaria dell'azienda agricola dell'Università; che cosi diventerebbe un organismo pilota nello studio e nella applicazione di moderni criteri di conduzione agricola ecologicamente compatibili.

E’ da notare che, seguendo le strategie di tutela territoriale che sono state esposte (vedi relazione I / B - 1, cap. 5), il Parco in questione svolgerebbe una funzione importante nell’assetto complessivo del territorio, soprattutto per il fatto di agire sulla configurazione ecologica delle zone umide del bacino del Foglia ed sulla vegetazione spontanea delle aree calanchive. Si tratta di ambienti che allo stato attuale sono qualitativamente insufficienti a garantire la diffusione spontanea dei vegetali ed il ripopolamento animale. Occorre quindi potenziare i biotopi che consentono la diffusione di queste forme di vita, attribuendo maggiore consistenza ed espansione alla vegetazione propria delle zone d’impluvio e d’alveo fluviale, ed escludendo progressivamente, a vantaggio di una rivegetazione naturale, le pratiche agro-pastorali dalle zone calanchive. Queste aree, che sono di interesse naturalistico preminente, potrebbero essere tra loro connesse e dar luogo a un capillare presidio naturalistico interno al sistema produttivo agricolo.

4.1. L’equipaggiamento naturale del territorio

Si tratta di creare nel paesaggio agricolo un sistema diffuso, costituito da strutture e tipologie vegetali diverse, adatte alla funzione ed alle caratteristiche dei terreni e della vegetazione presente. Questo sistema, che può creare dei biotopi naturali e costituire le microstrutture ambientali indispensabili per l’equilibrio ecologico del Parco, e si articola in una serie di elementi (siepi, macchie di campo, alberi sparsi nei coltivi) che di seguito analizziamo in relazione al loro ruolo potenziale ed alle loro caratteristiche di impiego. E’ interessante notare come questi elementi ripropongono, in una dimensione nuova, alcune caratterizzazioni tipiche del paesaggio agrario storico che si era formato con la mezzadria, e successivamente è stato spazzato via dalle pratiche colturali intensive.
Da questo punto di vista, si può dire che le proposte qui formulate, per quanto innovative possano sembrare, si inseriscono con continuità nella tradizione storica delle campagne urbinati.

<u>Le siepi</u>
Sono strutture lineari che si sviluppano lungo linee di confine (tra colture diverse, tra suoli a differente impiego, ecc.) soprattutto per contenere i reciproci influssi (strada - coltivo; seminativo - pascolo; ecc.).
Il tipo, l’assortimento, la disposizione, la collaborazione e le dimensioni delle siepi dipendono principalmente dalle funzioni che sono loro attribuite:

- consolidamento terreno;
- contenimento dei biocidi e fertilizzanti;
- azione frangivento;
- rifugio alla fauna utile alla lotta biologica;
- ostacolo alla diffusione di parassiti e infestanti;
- bacino di conservazione di vegetali naturali.

A queste funzioni si può talvolta addizionare una facoltà produttiva: come con il nocciolo, il sorbo , l’azzeruolo, il melo, il ciliegio, ecc..

Nella tabella seguente sono riportate le specie più idonee alla costituzione delle siepi, le relative funzioni e gli ambienti di possibile inserimento: il criterio base assunto è stato quello dell’indigenato.

L’assorbimento compositivo, ovvero la ricchezza delle specie di una siepe favorisce l’adattamento funzionale e dà maggiore stabilità biologica. La tipologia è in relazione alle condizioni pedoclimatiche, alla pressione antropica, alle diverse destinazioni agricolturali in cui viene costruita.
In alcuni casi la specificità della funzione restringe il campo delle scelte, come nel caso delle schermature antivento, che, contrariamente a quanto generalmente praticato, possono essere realizzate anche con le latifoglie.

La struttura fisionomica costituisce un fattore altrettanto importante per la caratterizzazione del biotopo. Una struttura con tre piani (arboreo, arbustivo, erbaceo) è fondamentale per gli equipaggiamenti destinati a dare continuità ai bacini ecologicamente più integri (vedi relazione I / B - 1, cap. 5).

Altezza e compattezza sono requisiti importanti soprattutto nella formazione di barriere frangivento ovvero per contrastare - oltre i fenomeni erosivi - l’impoverimento dell’humes e condizionare favorevolmente il microclima dei suoli. La protezione esercitata da una cortina verde si estende per circa 20 volte l’altezza della medesima; è quindi importante per il dimensionamento tenere conto dell’esposizione geografica e della direzione dei venti dominanti.

La larghezza delle siepi è in relazione alla costituzione strutturale e alla funzione e quindi al significato ecologico che deve assumere nel riassetto territoriale. In base alla sperimentazione fatta in altri paesi, si ritiene che tra i coltivi la larghezza ottimale sia compresa tra i 6 ed i 12 metri, mentre ai margini di prati stabili e di pascoli può essere ridotta a 3 - 6 metri.

La densità territoriale e la continuità sono criteri importanti per ovviare all’isolamento di questi habitat. Un buon assetto rurale dovrebbe prevedere una densità di equipaggiamento naturale pari al 3 - 5 % del territorio destinato alle culture intensive, a al 2 - 3 % nei pascoli. Questi biotopi non dovrebbero essere separati da colture agricole per oltre 100 - 200 metri.

La collocazione più comune delle siepi è al confine tra diverse colture, nei salti di pendenza, a margine di strade e fossi. Collocazioni precise sono necessarie quando la siepe ha funzione antierosiva; posta al limite superiore delle zone in erosione ha il massimo effetto di consolidamento.

La disposizione secondo il profilo che conferisce maggiore stabilità è quello lungo le curve di livello o con angolatura di 10° - 20° rispetto ad esse. Se collocate in funzione antivento, la disposizione è normalmente ortogonale ai venti dominanti, per offrire maggiore resistenza; tuttavia effetti di imbrigliamento si possono ottenere collocando siepi parallele sulla direzione del vento stesso, o con inclinazione di pochi gradi.

Le macchie di campo

Hanno un significato di difesa naturale simile a quello delle siepi ma, poiché hanno maggiori dimensioni, forniscono anche rifugio a animali di taglia maggiore. Infatti sono importanti stazioni per l'avifauna e la selvaggina.

Si tratta di realizzare nuclei boscati con superficie di 500 - 1000 mq., costituiti dagli elementi vegetali tipici delle formazioni naturali, con una struttura particolarmente ricca di arbusti.

La scelta del sito che le accoglie deve nascere dal compromesso tra le attività agricole e l'esigenza di fornire punti di sosta e di riproduzione a animali selvatici. I luoghi più idonei sono i promontori, le zone di affioramento di roccia, le depressioni del terreno e gli impluvi chiusi.

Alberi sparsi nei coltivi

Le piante isolate nei campi hanno una funzione ecologica, perché arricchiscono sistemi che tendono sempre più a diventare monocolturali.

Storicamente rappresentano l'attitudine a sovrapporre e diversificare la produzione aggiungendo alla coltura principale (cerealicola) un prodotto integrativo (soprattutto: vite, noce, gelso).

La loro diffusione ha caratterizzato la morfologia del territorio fino a farla diventare tipica di quel paesaggio rurale, che tuttavia è minacciato di semplificazione dal progredire della meccanizzazione e della monocoltura.

Secondo la loro funzione e la loro origine, gli alberi sparsi nei coltivi possono essere distinti in superstiti del bosco (roverella, sorbo, ecc.), e in diverso modo produttivi (noce, gelso, salice, olmo per sostegni alla vite, ecc.).

Nelle aree agricole del parco, queste presenze potranno essere intensificate, anche con destinazioni produttive tutt'altro che marginali; ad esempio, puntando sul noce e ciliegio da legno oltre che varietà tradizionali da frutto.

4.2. Consolidamento delle zone interessate da erosioni

L'area del Parco del Foglia è particolarmente indicata per sperimentare tecniche di intervento sulle zone erosive e sui calanchi, che potranno poi essere proposte anche per altre aree del territorio comunale. Nella relazione generale sull'assetto ecologico del territorio (I - B - 1, capitolo 5), sono stati esposti gli interventi di tutela più opportuni. Si è parlato della regimazione del pascolo, dei modi di favorire la ripresa della vegetazione spontanea nelle zone calanchive, si sono individuate differenti azioni di tutela, che sinteticamente possono essere così riassunte:

- formazioni di fasce di distacco tra zona coltivata o pascolo e pendii con tendenza all'erosione;
- sistemazione dei terreni e tecniche agricole atte a prevenire il dissesto dei suoli;
- sistemazione idraulica;
- interventi di consolidamento con opere a verde.

In funzione delle reali condizioni dei processi erosivi, le azioni di tutela sopra ricordate, possono essere variamente integrate tra di loro.

Schematizzando, si possono ipotizzare tre livelli di intervento:

1^ : Declivi naturalmente consolidati dalla vegetazione spontanea:

Nei territori senza disponibilità rilevanti nel manto erboso e dove si rileva la colonizzazione da parte delle specie delle formazioni naturaliformi, gli interventi possono limitarsi alle zone contigue a quelle di erosione, con:

- formazione delle fasce di distacco nei terreni agricoli e nei pascoli;
- costituzione di siepi di consolidamento;
- costituzione di fossi di gronda;
- sistemazione dei terreni e revisione delle pratiche colturali al fine di ridurre il ruscellamento;
- bonifiche dei letti di impluvio.

2^ : Pendii non totalmente stabilizzati

Dove permangono zone con copertura erbacea discontinua e le solcature erosive sono limitate agli impluvi più ripidi, si può intervenire con una serie di operazioni complementari:

- risanamento dei solchi di erosione;
- consolidamento delle pendici con rinverdimento.

3^ : Pendii con erosione o movimento franoso attivi e progressivi

Qui occorrono interventi più sostanziali, atti a modificare le pendenze del terreno e a regimentare lo scorrimento delle acque superficiali; quindi:

- scoronamento dei margini dell'erosione;
- riduzione del corrugamento e modellamento del terreno nel bacino di erosione;
- formazione di soglie o di gradoncini;
- interventi di consolidamento con opere a verde.

I possibili interventi elencati possono essere realizzati come segue:

Formazione delle fasce di distacco nei terreni agricoli e nei pascoli:

La tendenza erosiva delle zone calanchive è sovente incentivata dal cattivo assetto e dall'impropria gestione dei coltivi e dei pascoli, che modificano le dinamiche di scorrimento delle acque meteoriche.

Oltre alle siepi esistono altre difese verdi atte a contenere gli effetti negativi dell'agrosistema. Si tratta di bordure prative che allontanano la zona coltivata o pascolata dal terreno interessato dall'erosione.

Per le fasce di distacco dal pascolo si tende a favorire la formazione di un manto erbaceo spontaneo eventualmente arricchito di specie particolarmente efficaci a consolidare e migliorare il terreno: Anthyllis vulneraria, Cynodon dactylon, Festuca glauca, Hoculus lanatus, Lotus corniculatus, Poa pratensis, ecc.; per bordure di colture ceralicole e sarchiate si utilizzano specie di prato stabile: Festuca arundinacea, F. ovina, Hedysaurum coronarium, Lotus corniculatus, Lolium perenne, Onobrychis vicifolia, Poa pratensis, Trifolium, Vicia cracca, V. sativa, ecc..

Sistemazione dei terreni e tecniche agricole

Sono interventi da tempo praticati, dei quali si conoscono vantaggi e limiti di applicazione; tuttavia l'impiego massiccio di mezzi meccanici e il mutamento del regime delle colture li ha relegati in secondo piano.

Tra i sistemi per la regolazione delle pendenze, il terrazzamento non è più da ritenersi economicamente realizzabile; in casi di coltivazioni di pregio si può ricorrere alle ciglionature arbustate o arborate, e alle gradonate realizzate con deposizione di pietrame in trincea e quindi coperte con terreno.

Nella sistemazione delle campiture, il sistema rittochino deve essere limitato a basse pendenze, mentre per campiture medio-alte (1-2 ha) in terreni argillosi, con pendenza oltre il 20%, si ricorre al giropoggio o al cavalcapoggio. In questi ultimi sistemi, le lavorazioni del campo si mantengono sulle linee di livello e le fosse di canalizzazione delle acque meteoriche riducono la velocità di scorrimento.

In merito alle tecniche di lavorazione del terreno, c'è da rilevare che occorre limitare al minimo la profondità di lavoro, come pure lasciare la superficie meno scoperta possibile; le rotazioni dei seminativi col prato stabile è quindi più che mai opportuna.

Opere di sistemazione idraulica

La regimazione delle acque di superficie è estremamente importante nei pendii scoscesi e nelle zone interessate dall'erosione e dagli smottamenti.

In generale, le opere di sistemazione idraulica devono tendere a:

- impedire il ruscellamento superficiale, la formazione dei solchi di erosione e l'infiltrazione lungo il fronte di frana;
- limitare le pendenze e la tendenza al trascinamento del materiale.

Nelle zone calanchive, particolarmente indicata è la formazione di un fosso di gronda (o fosso di guardia) che limita l'immissione delle acque meteoriche nel bacino d'erosione.

Un altro intervento auspicabile, dove permane la tendenza erosiva, è il risanamento dei canali di scorrimento con la collocazione sul fondo di materiale inerte che limita la velocità ed il trascinamento delle particelle di terra..

Un terzo tipo di bonifica è la sistemazione dei letti di impluvio: La costruzione di traverse di terra battuta da consolidare con materiale vivo viene consigliata negli impluvi scoscesi e/o angusti. In questo caso si modifica la velocità dell'acqua e si modula la portata. Oltretutto la formazione di piani di scorrimento più ampi e la presenza di piccoli bacini contribuisce ad aumentare il potenziale ecologico di questi ambienti.

Nei pochi casi di consistente erosione, si può ricorrere ad un sistema idraulico per il modellamento del terreno per mezzo dello scorrimento delle acque in canali tracciati a monte.

Sistemazione a verde

Queste sistemazioni sono necessarie quando la compromissione dei suoli è tale da non permettere un riassetto spontaneamente orientato, come nei casi precedenti.
Gli interventi implicano un movimento di terra preliminare, come ad esempio lo scoronamento che modifica il profilo del margine superiore del bacino di erosione e stabilizza il terreno rendendolo idoneo all'inserimento della vegetazione.
La ricostruzione del manto erbaceo è limitata alle zone meno esposte o accompagna interventi di piantumazione. Essa avviene mediante semina o più raramente per impiolamento; le specie più adatte alla semina possono essere: Agropyron repens, Astragalu monspessulanus, Brachipodium pinnatum, Bromus erectus, Festuca arundinacea, F. ovina, Hedysarum coronarium.
La vegetazione delle pendici con specie arbustive ed arboree, può essere ottenuta con diversi sistemi di posa del materiale vivo. Un tipo di intervento che non implica la modifica del profilo del pendio è costituito dalla formazione di siepe-cespuglio; che si ottiene ponendo in trincee ricavate lungo le linee di livello delle talee delle piantine radicate. La sistemazione a soglie o a gradoncini implica un movimento di terra consistente, che è giustificabile solo nel caso si voglia (si debba) mettere in stazione piante adulte ed ottenere così una copertura arborea in tempi limitati.

Una valutazione generale del fenomeno erosivo indica comunque come questo sia, su vasta parte del territorio, compensato dalla rivegetazione spontanea. Pertanto il semplice rispetto delle norme di tutela integrale nelle aree calanchive ed il riassetto delle zone coltivate possono, in molti casi, rendere superflui gli specifici interventi di bonifica.

4.3. Sistemazioni dei corsi d'acqua

Anche in questo caso gli interventi idraulici e di bioingegneria forestale saranno sviluppati in sede di progettazione esecutiva; qui saranno indicati i criteri ai quali dovranno attenersi, in relazione ai caratteri paesaggistici ed ecologici dell'area.

La carta del bacino del Foglia che rientra nel parco costituisce un importante patrimonio ambientale, da valorizzare e salvaguardare; il che significa ricreare e potenziare la gamma degli ambienti umidi, ricchi di biocenosi naturali.
Le condizioni di base per la realizzazione di questo programma sono:

- il controllo della qualità delle acque, operando in tre direzioni: scarichi fognari, limitazione dell'uso dei fertilizzanti e di biocidi in agricoltura, fitodepurazione naturale;
- la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua (Foglia ed affluenti).

Quest'ultimo intervento, più legato alla pianificazione del territorio, deve prevedere:

- il consolidamento dei suoli del bacino imbrifero;
- una maggior consistenza e una più attenta protezione dell'intero sistema dei biotopi umidi;
- la riduzione degli impatti causati dai manufatti esistenti lungo il corso del fiume;
- la diversificazione degli habitat lungo il letto del fiume (acque ferme e acque correnti), anche secondo gli schemi seguenti.

4.4. Indirizzi agricolturali a minore impatto ecologico

Come già detto, il Parco del Foglia e di Pallino ha una connotazione eminentemente agricola, caratterizzata da ampi coltivi e prato-pascoli.
La riqualificazione ambientale ed ecologica del territorio deve avvenire attraverso una revisione dei metodi colturali e una ristrutturazione aziendale, che si ipotizza possa essere avviata da sperimentazioni tecnico-scientifiche condotte all'azienda agricola - ristrutturata - dall'Università.

La pianificazione di sistemi agricoli alternativi deve essere preceduta da un attento esame di tutti i fattori della produzione, al fine di individuare modelli concretamente realizzabili e generalizzabili. Qui di seguito si esplicitano alcuni criteri fondamentali, che potrebbero sembrare scontati; ed invece non lo sono dal momento che gli indirizzi colturali correnti sono influenzati da ben altri fattori che non le condizioni naturali dell'ambiente in cui operano.

I criteri che debbono essere presi a base della sperimentazione sono tre: la conservazione dell'ambiente, intesa come tutela delle risorse non rinnovabili; le scelte colturali più appropriate dal punto di vista ecologico; la buona produttività, intesa più nel senso della qualità che della quantità.
Questi criteri andranno verificati su almeno tre piani - ecologico, biologico ed economico - fino a poter desumere la capacità produttiva potenziale.

4.5. Bonifica dell'ex discarica

La presenza di una discarica R.S.U. in disuso nell'area calanchiva di Forcuini è un elemento di disturbo paesistico e fonte di possibili inquinamenti; il tutto aggravato dal fatto che nessuna opera di bonifica è stata intrapresa.
L'intervento che viene schematizzato qui di seguito serve a contenere le possibili vie di inquinamento e permette di costituire subito, sopra l'ex discarica, una copertura arborea.

5. Modalità attuative

Le previsioni del P.R.G. per quanto riguarda il Parco del Foglia e di Pallino si realizzano attraverso la predisposizione di uno strumento attuativo (Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica). Tale Piano dovrà essere esteso all'intero perimetro del Parco, oppure potrà riguardare i tre settori in cui è suddiviso.
Gli interventi di rafforzamento dei nuclei rurali previsti dal Progetto Guida potranno inoltre essere attuati anche in presenza di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica esteso al singolo nucleo perimetrato: ciò vale per Pantiere, Forcuni, Cà L'Angelino ***(.....).***[1]

Il Piano Particolareggiato dovrà articolare le previsioni di P.R.G. in alcune direzioni: individuando e perimetrando le aree a destinazione pubblica (standards pubblici territoriali), tra le quali la Torre Cotogna con l'area limitrofa della strada vicinale al fiume Foglia, al fine di consentire il restauro e la valorizzazione del monumento, anche per recuperarlo come punto panoramico di osservazione; progettando le configurazioni architettoniche più appropriate ai vari interventi; specificando quelli di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di tutela degli edifici di valore storico e culturale presenti nelle aree di Parco.

Al fine di realizzare una più approfondita e capillare conoscenza del territorio, il Piano Particolareggiato dovrà necessariamente essere corredato dall'analisi sull'evoluzione storica del territorio (redatta sulla base dei criteri e con la strumentazione utilizzati per le aree campione dei Parchi delle Cesane e di San Lorenzo in Cerquetobono; vedi IV/M - 1 e IV/O - 1, paragrafo 3) e da una valutazione ecologica dell'area che consenta di definire gli indirizzi per la sua riqualificazione (secondo le metodologie indicate ed applicate nel caso concreto del Parco di San Lorenzo in Cerquetobono; vedi IV/O -1, cap. 2).

Per quanto riguarda l'area destinata a Centro ippico ed attività equestri, in alternativa al piano particolareggiato, sarà possibile intervenire con intervento edilizio diretto sulla base dell'approvazione di un progetto unitario di tutte le strutture dell'impianto redatto in conformità al progetto proposto dal presente progetto guida, di cui al successivo paragrafo 5.1. Interventi edilizi. In applicazione alla prescrizione della Soprintendenza effettuata nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui alla determinazione provinciale n. 1491 del 18/07/2013, tutti il livelli di progettazione (piano attuativo o intervento edilizio diretto) dovranno essere sottoposti a preventivo parere della Soprintendenza competente al fine di valutare il progetto sotto il profilo dell'impatto paesaggistico

5.1. Interventi edilizi

Le aree di Parco sono soggette a tutela integrale, in quanto definiscono un'area unitariamente di grande valore paesistico, in cui i differenti aspetti (geologici, vegetazionali, storici) costituiscono un insieme particolarmente significativo ed ancora sostanzialmente integro.
Solo in relazione ai nuclei rurali perimetrati, in corrispondenza dell'area turistico-ricettiva **e dell'area destinata a centro ippico** è consentita la realizzazione di nuove strutture edilizie; queste dovranno essere progettate secondo quanto espresso nei documenti **specifici del presente Progetto Guida**, ai quali si rimanda.
Gli interventi previsti, sono così qualificabili:

Settore 1 :
E' consentita la realizzazione di strutture turistiche e ricettive, oltrechè produttive e didattiche, nell'ambito della vecchia Miniera. E' pure consentita la riorganizzazione volumetrica delle strutture esistenti, e di quelle preesistenti desumibili dai residui di strutture esistenti in loco ; ed il riutilizzo delle superfici interrate della Miniera.

Settore 2:
E' previsto il potenziamento delle strutture residenziali ed agrituristiche di Cà L'Angelino ***(.....)*** [2]**,** con incrementi di 800 mq. (S.u.l.)ciascuno, secondo le specifiche previsioni e modalità espresse nei rispettivi elaborati grafici. Nell'ambito dell'azienda agraria dell'Università, sono consentiti gli interventi conservativi del patrimonio edilizio esistente, e la realizzazione di nuove volumetrie, finalizzate alla dotazione di impianti tecnici e delle strutture necessarie per le attività di ricerca, con incrementi pari al 20% della S.u.l. esistente.
E' inoltre prevista la realizzazione di un centro turistico-ricettivo in località Ca' La Pacina della consistenza massima di 1550 mq di S.U.L secondo le specifiche che risultano negli elaborati allegati alla Del. n54. del.18.07.2009. Detti elaborati costituiscono Piano Urbanistico di Dettaglio, ai sensi dell'art. 15, co. 4 della L.R. 34/92. La realizzazione del complesso turistico potrà avvenire per intervento edilizio diretto indipendentemente dall'approvazione del Piano Particolareggiato del Parco.[3]

[1] Stralcio ex deliberazione G.P .776/96 Capo G, lett.c), pt. 2/F2A.
[2] Stralcio ex deliberazione G.P .776/96 Capo G, lett.c), pt. 2/F2A.
[3] Variante parziale al PRG approvata con Del. Consiglio Comunale n.54 del 18.07.2009

E' inoltre consentita in località Cà Staccolo, in alternativa a quello previsto nel settore 6 del Parco Urbano, la realizzazione di un centro parrocchiale a servizio della più recente espansione nord della città e della zona di Pallino. Tale intervento è subordinato all' approvazione di un Piano attuativo che dovrà coinvolgere le aree individuate nella tav.201.IV - O2 e le aree del confinante settore 6 del Parco Urbano già destinate a questi servizi, definendo la sistemazione di tutte le aree che resteranno inedificate, la posizione degli accessi, le infrastrutture urbanizzative che dovranno essere realizzate a carico dei proponenti. Il colmo della copertura degli edifici non dovrà superare la quota del crinale di Cà Staccolo e la Sul edificabile non potrà superare i mq. 2000. I nuovi edifici dovranno essere destinati alle funzioni di culto
(Chiesa), pastorale (aule per il catechismo) e abitative necessarie (alloggio per il parroco); è inoltre ammessa la realizzazione di piccoli impianti sportivi all' aperto.[4]

Settore 3:

E' previsto il potenziamento delle strutture residenziali ed agrituristiche di Pantiere[5], Forcuini e San Giacomo, con incrementi rispettivamente di ***5000***,[6] 1200, ***3000*** [7]mq (SUL) ciascuno, secondo le specifiche previsioni, destinazioni e modalità espresse nei rispettivi elaborati grafici.

In tale settore è inoltre prevista una struttura alberghiera (S.u.l. max 3.000 mq.), **che dovrà essere** realizzata sull'area di sedime dove oggi vi è un capannone artigianale, che dovrà quindi essere trasferito in altra area esterna al Parco. La casa rurale (Cà Pagnon Bianco), sarà restaurata e destinata a club-house.

È inoltre prevista la realizzazione di un centro ippico ed attività equestri con servizi e strutture ad essi complementari. L'articolazione e la definizione dei nuovi volumi è definita negli elaborati progettuali di seguito specificati:

Relazione Tecnica

Relazione Tecnica – Oss. Alla DCC 86/2006

Tav. 1 - Planimetria catastale

Tav. 2 - Zonizzazione

Tav. 3 - Destinazioni d'uso

Tav. 4 - Vista aerea

Tav. 5 - Assetto ecologico e della vegetazione

Tav. 6 - Inquadramento territoriale

Tav. 7 - Vincolistica

Tav. 8 - Piano quotato

Tav. 9 - Planivolumetrico e sezioni generali

Tav. 10 - Piante Maneggio coperto

Tav. 11 - Sezioni – prospetti maneggio coperto

Tav. 12 - Sistema smaltimento e raccolta acque reflue

Tav. 13 - Schema infrastrutturale di accessibilità all'area e di sosta

Tav. 14 - individuazione dei tratti di strada finiti con depolverizzazione

Tav. 15 – Finitura copertura maneggio coperto

Tav. 16 – Opere di sostegno e bacino di laminazione

L'area destinata al centro ippico, individuata nelle tav. n.1 – planimetria catastale e tav. n.2 - zonizzazione, è definita come zona F a destinazione privata.
Gli elaborati progettuali forniscono indicazioni sull'edificazione di carattere generale per la progettazione degli interventi edificatori e paesaggistici. Modeste traslazioni dei corpi di fabbrica, non costituiscono variante al PRG.
Si prevede l'adeguamento delle vie di accesso esistenti mediate leggere rettifiche o allargamenti della sezione viaria. La finitura di dette vie dovrà essere a ghiaia; sono ammessi tratti con depolverizzazione utilizzando inerti con colori tipici delle terre del paesaggio agrario. L'individuazione di tali tratti viari è riportata in tav. 14.
La casa rurale, limitrofa alla zona F e denominata Cà Lanciamolino, potrà essere destinata a funzioni pertinenti alle attività del centro ippico.
L'intera capacità edificatoria dell'intervento ammonta a 3.500 mq. di superficie lorda, quantità che comprende la superficie lorda delle strutture siano esse interrate, seminterrate o fuori terra, così suddivisa:

- **maneggio coperto – mq 3.000**
- **scuderie ipogee con porticati – mq 500**

Gli elementi vincolanti del progetto sono inoltre:

a. altezza massima maneggio coperto m 8,50.

[4] Integrazione in accoglimento della osservazione n.48 del. G.P .776/96, Capo B; integrazione ulteriormente modificata in base all' approvazione Del. G.P.n.31 del 29.01.97 della modifica al nuovo PRG in variante ex art..1/78.
[5] Piano Attuativo in variante al PRG approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.89 del 28.09.2005
[6] Modifica in accoglimento delle oss. n. 33,62 (del. G.P.323/97 Capo B, pt. 5) oss.n.293 (del G.P. 323/97, Capo B.pt.28) .
[7] Modifica ex delibera G.P. 776/96, capo G, lett.c),pt.2/F1B.

b. le scuderie dovranno essere interrate secondo il profilo tipo di cui alla sez. H-H' riportata nella tav. 9 - planivolumetrico e sezioni generali

c. materiali:

MANEGGIO COPERTO: manto di copertura in lamiera metallica di zinco-titanio, rame ossidato o corten. Proposte alternative potranno essere valutate nell'ambito dei pareri/nulla osta volti alla tutela paesaggistica a condizione che venga garantita una scelta di materiali di analoga qualità. Eventuali pannelli fotovoltaici dovranno interessare una superficie non superiore al 25% dell'intera copertura.

SCUDERIE: la copertura delle scuderie dovrà essere ricoperta con terreno naturale in modo da raccordarsi alla vegetazione esistente

PERCORSI PEDONALI, CARRABILI, PARCHEGGI E SISTEMAZIONE AREE ESTERNE: materiali che garantiscano un grado di permeabilità pari ad almeno al 65 %; la zona a parcamento dovrà essere completamente permeabile.

5.2. Gli edifici di carattere storico e culturale

All'interno del Parco vi sono una serie di edifici di carattere storico-culturale, segnalati nella cartografia di P.R.G. (documenti della serie I/C), ed individuati analiticamente nelle schede allegate. Compete al Piano Particolareggiato verificare lo stato di consistenza di questi edifici, il loro livello di manutenzione, e dettare le norme per la loro conservazione ed il loro riutilizzo più appropriato.

SPECIE UTILIZZABILI PER LA FORMAZIONE DI SIEPI

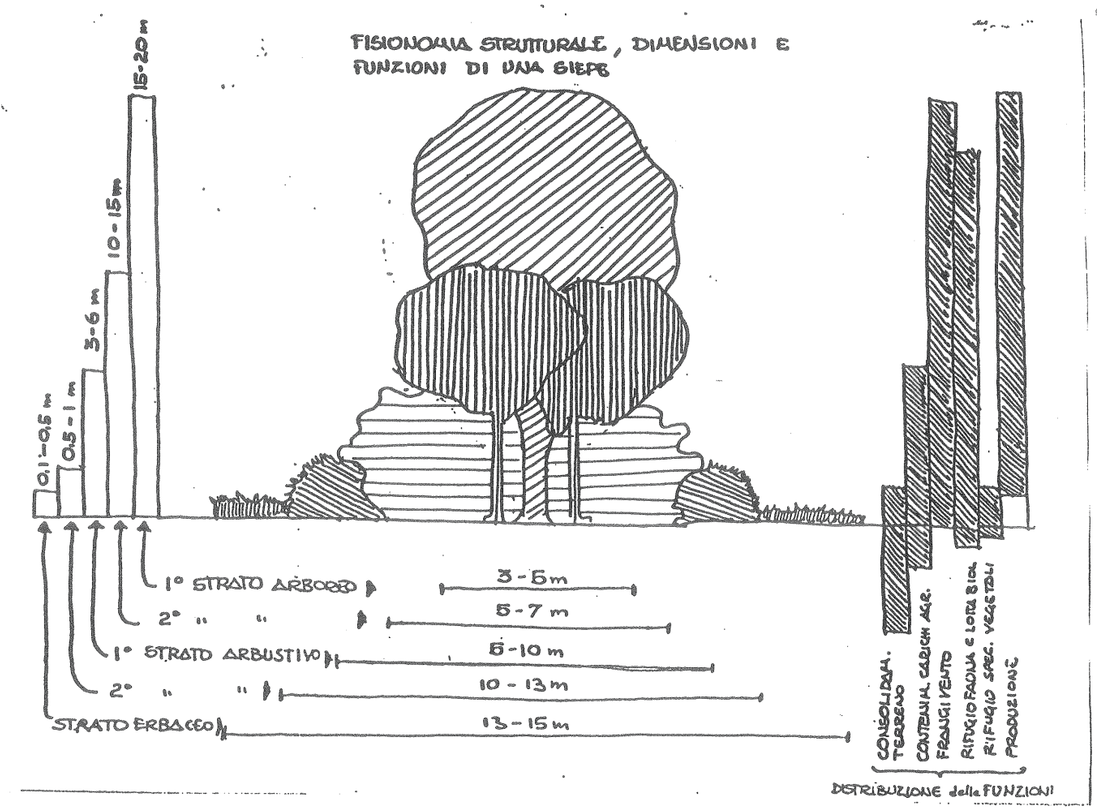
	Funzioni						Ambienti di inserimento				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
SPECIE ARBOREE											
Acer campestre	•	•	•	•	•		•		•	•	
Acer obtusatum				•	•		•		•	•	
Alnus glutinosa	•	•	•		•			•			•
Carpinus betulus	•	•		•			•		•	•	•
Corylus avellana		•	•	•	•	•	•		•	•	
Fraxinus ornus	•						•		•	•	•
Fraxinus oxycarpa	•						•	•	•	•	
Juglans regia						•	•		•	•	
Laburnum anagyroides	•			•			•		•	•	
Malus communis				•		•	•		•	•	
Morus alba						•	•		•	•	
Ostrya carpinifolia	•	•		•					•	•	•
Populus alba		•	•				•	•			
Populus canescens	•						•	•			•
Populus nigra	•						•	•			
Populus nigra "Italica"	•	•	•				•	•	•		
Populus tremula	•		•				•	•		•	•
Prunus avium	•			•		•	•		•	•	
Prunus dulcis				•		•			•	•	
Prunus mahaleb	•			•		•			•	•	•
Pyrus pyraster				•					•	•	
Quercus cerris		•		•	•		•			•	
Quercus petraea		•		•	•		•		•	•	
Quercus pubescens		•		•	•		•		•	•	
Quercus robur	•	•	•	•	•		•		•		
Salix alba	•	•					•	•			
Sorbus domestica				•		•			•	•	
Sorbus torminalis				•			•			•	
Tamarix gallica *	•		•						•	•	•
Ulnus minor			•				•	•		•	•

* Di uso limitato in quanto sp. non autoctona; da impiegarsi soprattutto nella formazione di barriere antivento, dove non si ha altra possibilità di scelta.

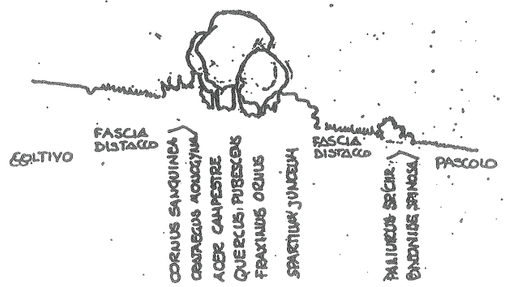
	Funzioni						Ambienti di inserimento				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
SPECIE ARBUSTIVE											
Arundo sp.	•	•	•	•			•	•			•
Citysus sessilifolius	•	•					•		•	•	•
Colutea arborescens	•								•	•	•
Cornus mas	•	•		•		•			•	•	•
Cornus sanguinea	•	•		•					•	•	•
Cotinus coggyria	•									•	•
Crataegus monogyna	•	•	•	•		•					
Crataegus oxyacantha	•	•	•	•		•	•		•	•	•
Euonymus europaeus		•		•			•			•	
Juniperus communis	•	•				•				•	•
Juniperus oxycedrus	•	•								•	•
Ligustrum vulgare	•	•	•	•			•		•	•	
Ononis spinosa		•								•	•
Paliurus spina-chrysti		•							•	•	
Prunus spinosa	•	•		•					•	•	•
Phragmites australis	•	•		•			•	•			•
Pyracantha coccinea		•		•			•		•	•	
Rhamnus cathartica	•			•			•			•	•
Rosa agrestis	•			•					•	•	•
Rosa canina	•		•	•		•			•	•	•
Salix aurita		•	•				•	•			
Salix elaeagnos	•	•	•				•	•			•
Salix purpurea	•	•	•				•	•	•	•	•
Sambucus nigra	•	•	•	•			•	•		•	
Spartium junceum	•	•	•						•	•	•
Viburnum lantana	•	•	•	•			•			•	

LEGENDA

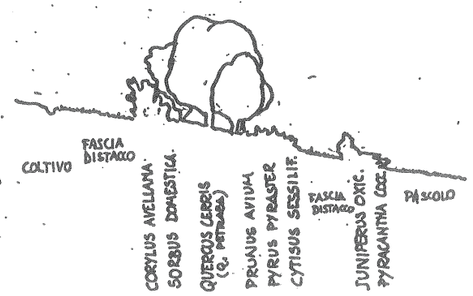
	FUNZIONI	AMBIENTE	D'INSERIMENTO
1	Consolidamento terreno	7	Umido mesofilo
2	Contenimento carichi agrosistema	8	Ripariale
3	Frangivento	9	Coltivi
4	Rifugio specie utili lotta biol.-attraz.avifauna	10	Prato-pascolo
5	Rifugio specie vegetali naturali	11	Zone in erosione
6	Produzione frutti		


FISIONOMIA STRUTTURALE, DIMENSIONI E FUNZIONI DI UNA SIEPE
15-20 m
10-15 m
3-6 m
0.5-1 m
0.1-0.5 m
1° STRATO ARBOREO
2° " "
1° STRATO ARBUSTIVO
2° " "
STRATO ERBACEO
3-5 m
5-7 m
5-10 m
10-13 m
13-15 m
CONSOLIDAM. TERRENO
CONTENIM. CARICHI AER.
FRANGI VENTO
RIFUGIO FAUNA E FLORA BIOL.
RIFUGIO SPEC. VEGETALI
PRODUZIONE
DISTRIBUZIONE delle FUNZIONI

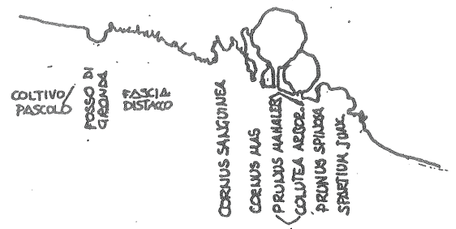
1- TRA COLTIVI E PRATO-PASCOLO IN AMBIENTE XEROFILO.



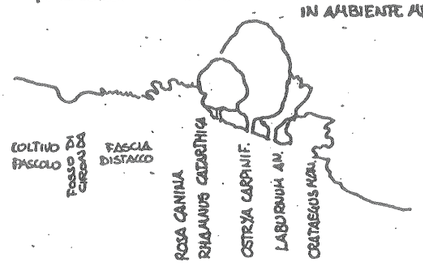
2- TRA COLTIVI E PRATO-PASCOLO IN AMBIENTE MESOFILO.



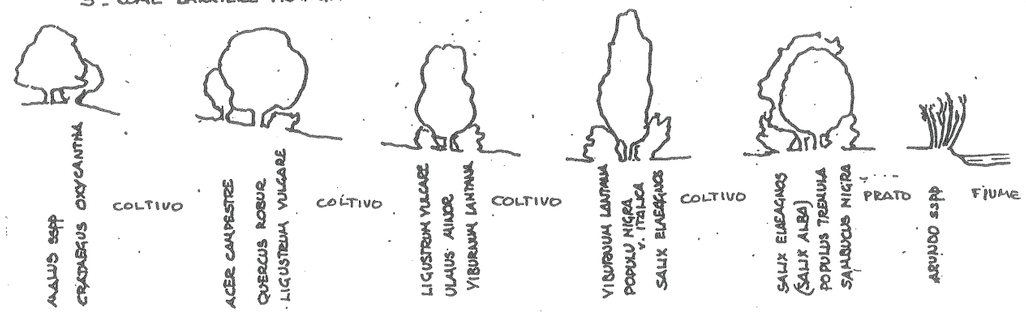
3- A CORONA DI ZONE CON TENDENZE EROSIVE IN AMBIENTE XEROFILO



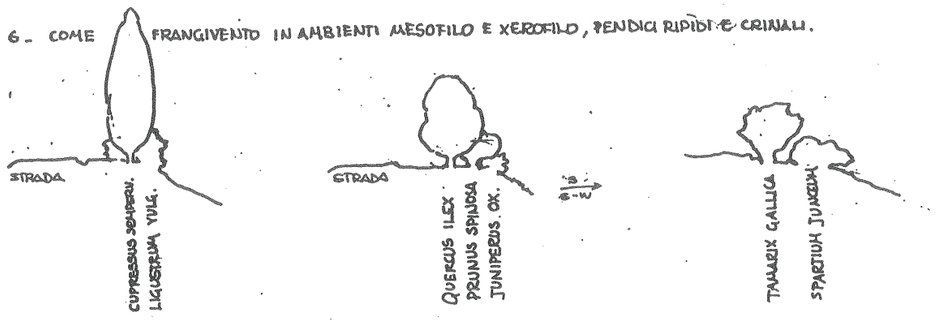
4- A CORONA DI ZONE CON TENDENZE EROSIVE IN AMBIENTE MESOFILO



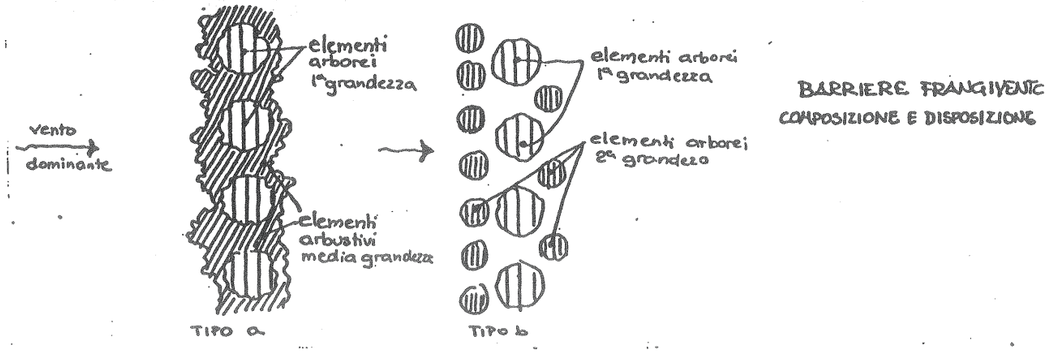
5- COME BARRIERE FRANGIVENTO IN AMBIENTI IGROFILI E MESOFILI, PIANURA E PENDICI DOLCI.



6- COME FRANGIVENTO IN AMBIENTI MESOFILO E XEROFILO, PENDICI RIPIDI E CRINALI.



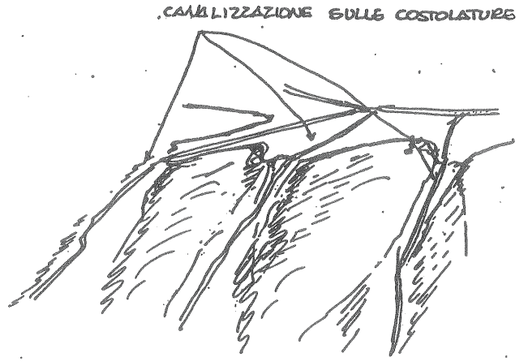
BARRIERE FRANGIVENTE
COMPOSIZIONE E DISPOSIZIONE



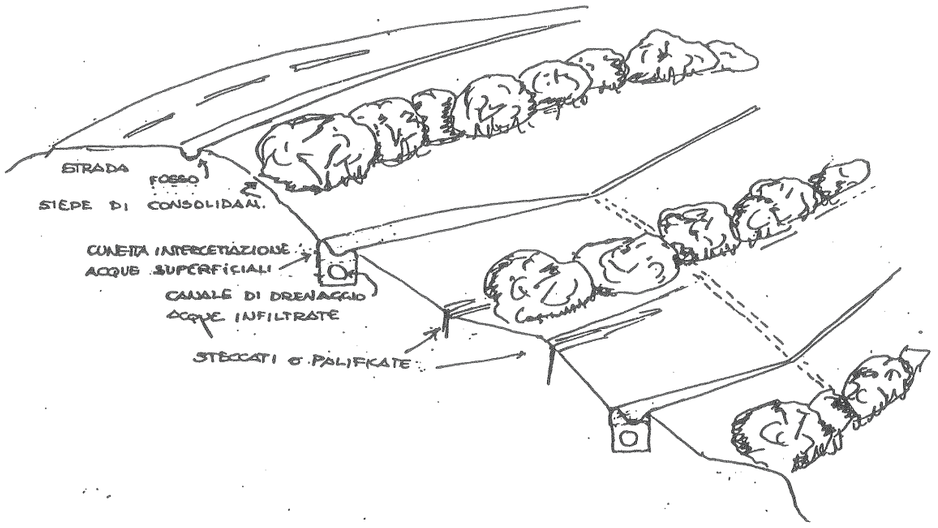
CONSOLIDAMENTO DELLE ZONE INTERESSATE DA EROSIONE . MODELLAMENTO DEL TERRENO

SCORONAMENTO

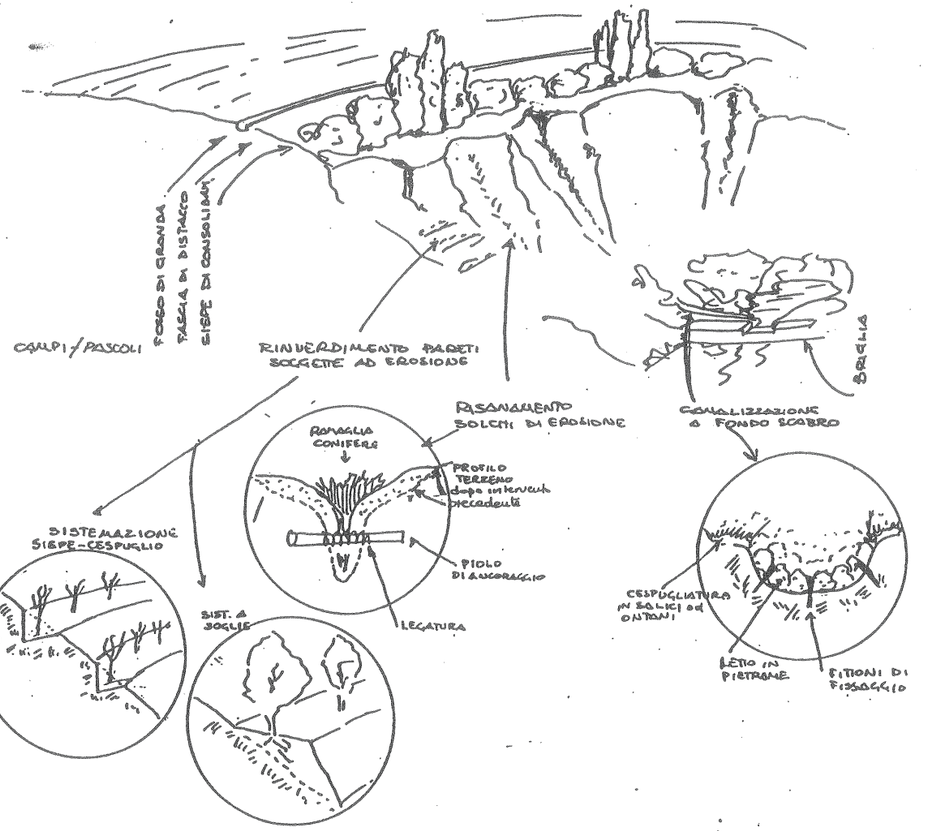
.CANALIZZAZIONE SULLE COSTOLATURE



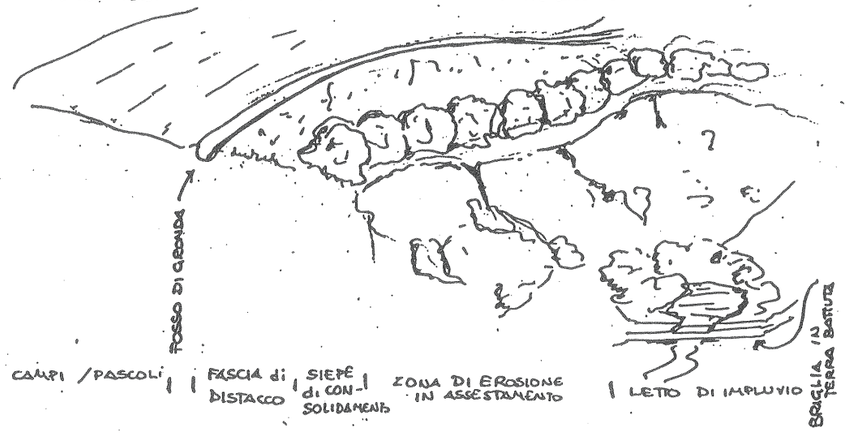
SISTEMAZIONE IDRAULICA E RINVERDIMENTO DI UN PENDIO FRANOSO



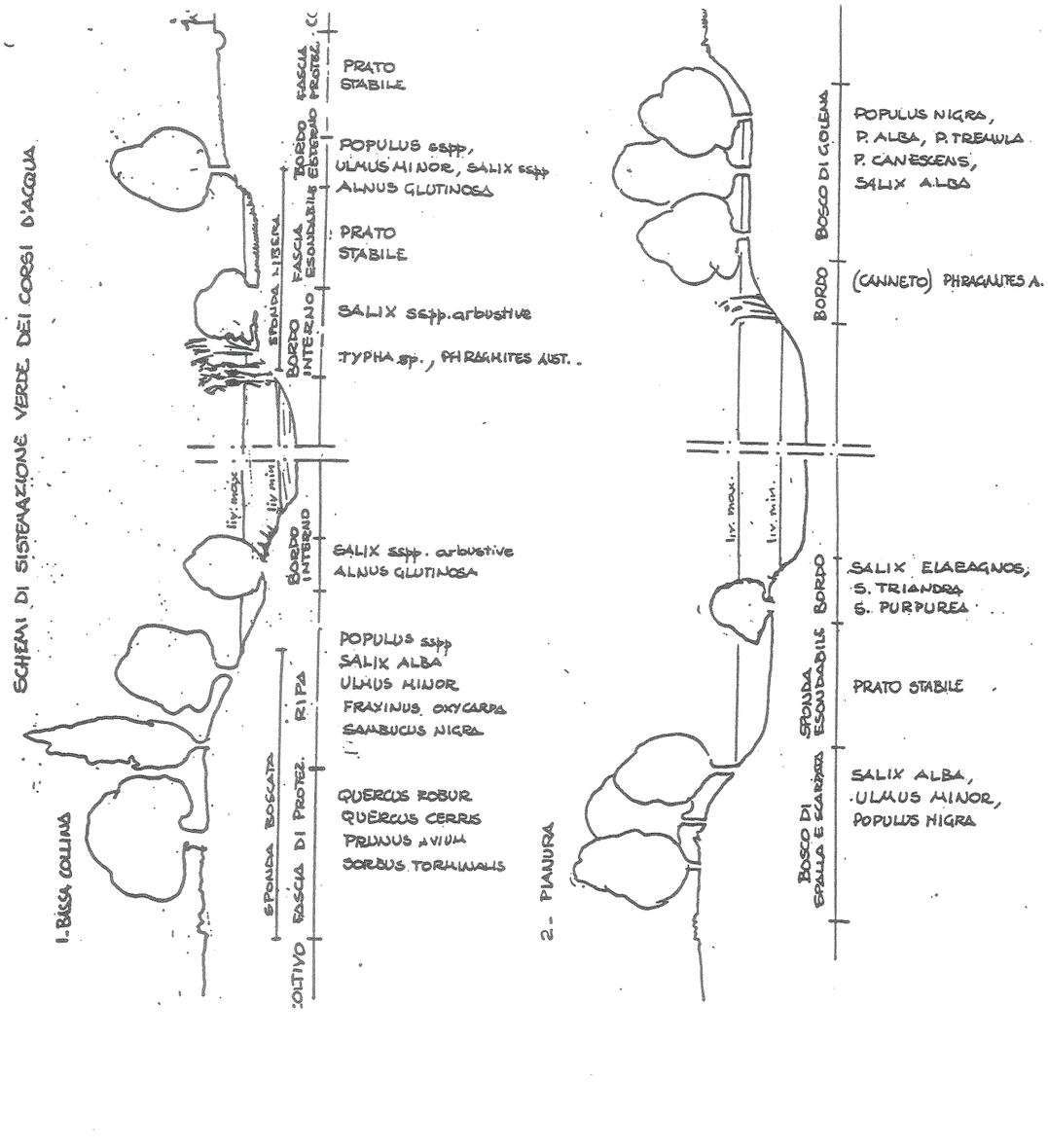
CONSOLIDAMENTO DELLE ZONE INTERESSATE DA EROSIONE



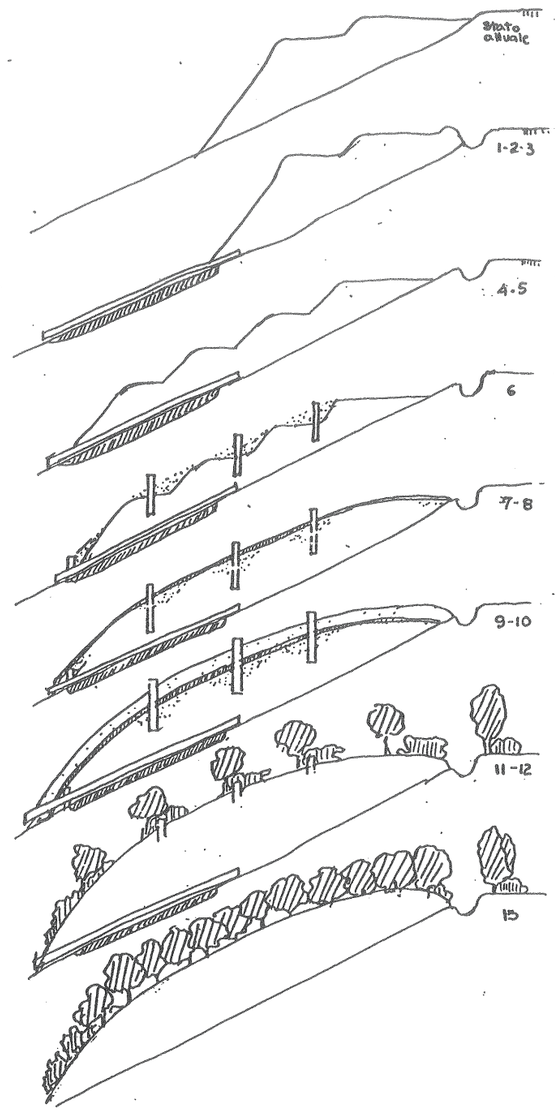
CONSOLIDAMENTO DELLE ZONE INTERESSATE DA EROSIONE



SCHEMI DI SISTEMAZIONE VERDE DEI CORSI D'ACQUA



OPERE DI BONIFICA E DI RIEDIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'EX-DISCARICA



1. FORMAZIONE DI FONDO IMPERMEABILE A VALLE (Argilla 60-80 cm
2. DRENAGGI DEI LIQUIDI DI PERCOLAZIONE
3. CANALE DI GRONDA
4. RIDISTRIBUZIONE DELLA MASSA DEI RIFIUTI CON SCORRIMENTO A V.
5. INOCULO ACCELERATORI DELLA DECOMPOSIZIONE
6. DRENAGGI LATERALI (Ghiaia) E VERTICALI DEI GAS DI DECOMPOSIZIONE
7. IMPERMEABILIZZAZIONE DI COPERTURA (Argilla 50 cm o film plastico)
8. SOPRA-IMPERM. (Ghiaia e sabbia 3
9. COPERTURA CON TERRENO DI COLTIVO (2 m)
10. CANALIZZAZIONE DI REGIME DELLE ACQUE METEORICHE
11. SEMINA DELLE SPECIE ERBACEE
12. MESSA A DIMORA DI ARBUSTI E ALBERI (1ª PIANTUMAZIONE)
13. INTEGRAZIONE DEGLI ELEMENTI ARBOREI (2ª PIANTUMAZIONE)

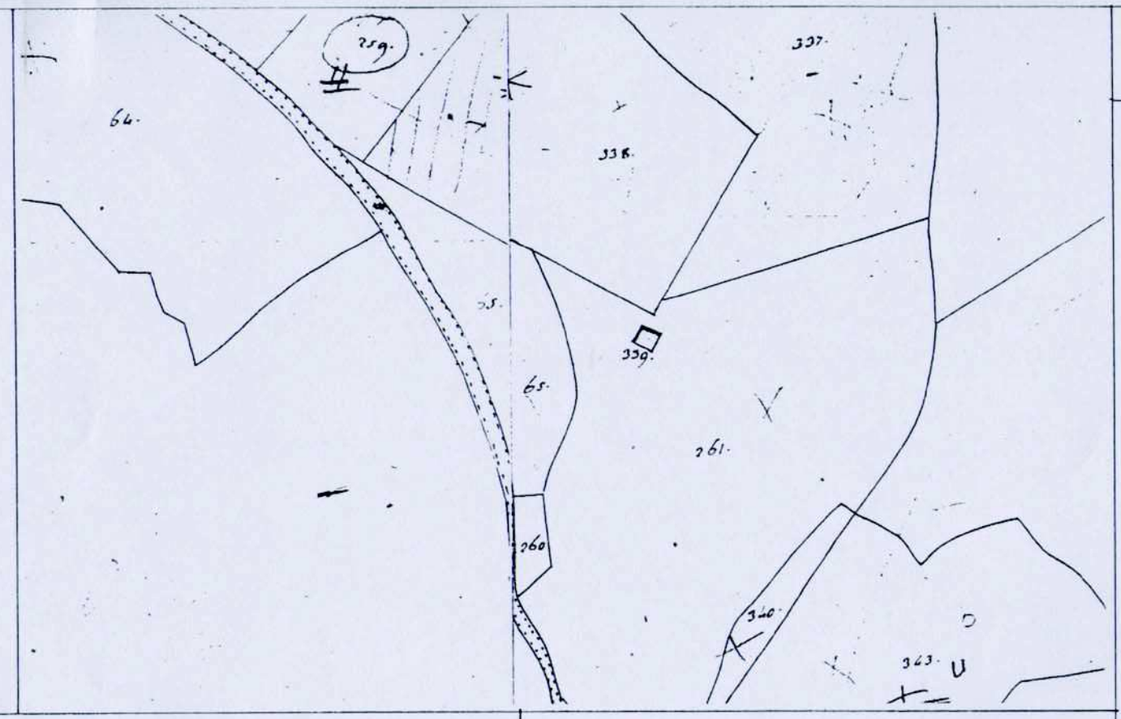
APPENDICE N° 1

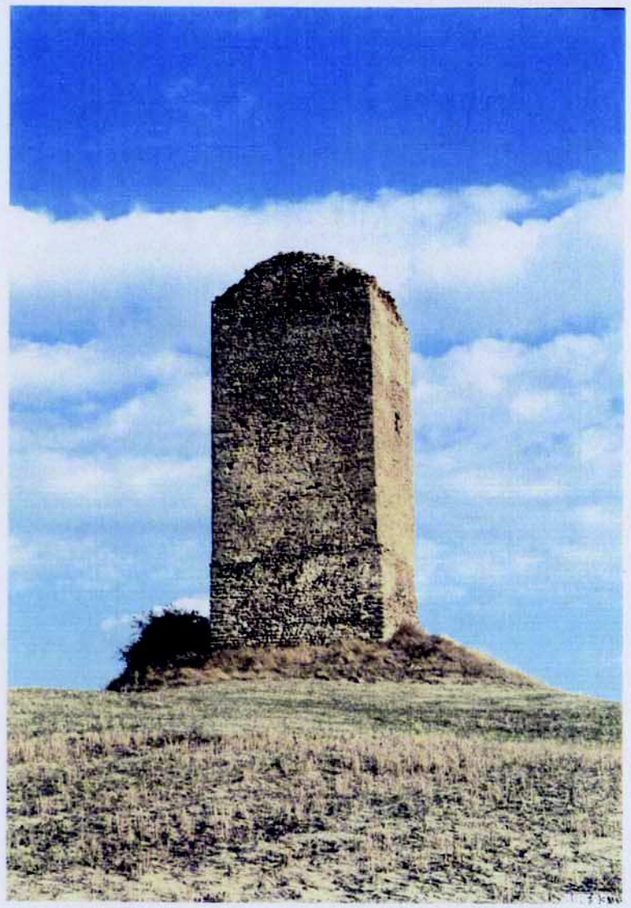
Edifici e manufatti di interesse storico e culturale; schede e prescrizioni di tutela.

F 1) TORRE COTOGNA
F 2) S. BARBARA IN CAMPITELLI
F 3) SS. GIACOMO E FILIPPO A FORCUINI
F 4) M.° DEL FOSSO A SCHIETI
F 5) S. MARTINO DI PALLINO
F 6) PALAZZO DEL COLLEGIO
F 7) IL PALAZZO II
F 8) LE CASACCE
F 9) LA TOMBA
F 10) CA' RUSPO
F 11) GIARDINO DELLA GALLA

TORRE COTOGNA

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000





NOTIZIE STORICHE:

Torre medievale con funzione militare di presidio verso la vallata del Foglia, le basi sono del XII sec. mentre il resto è di epoca più tarda, forse crollata e poi ricostruita nel XV sec. La torre originariamente si concludeva con beccatelli in mattoni, in seguito sopraelevata e coperta con tetto a doppio spiovente. La torre faceva parte di un castello fra il 1300 ed il 1500, come risulta dagli Statuti del Ducato.

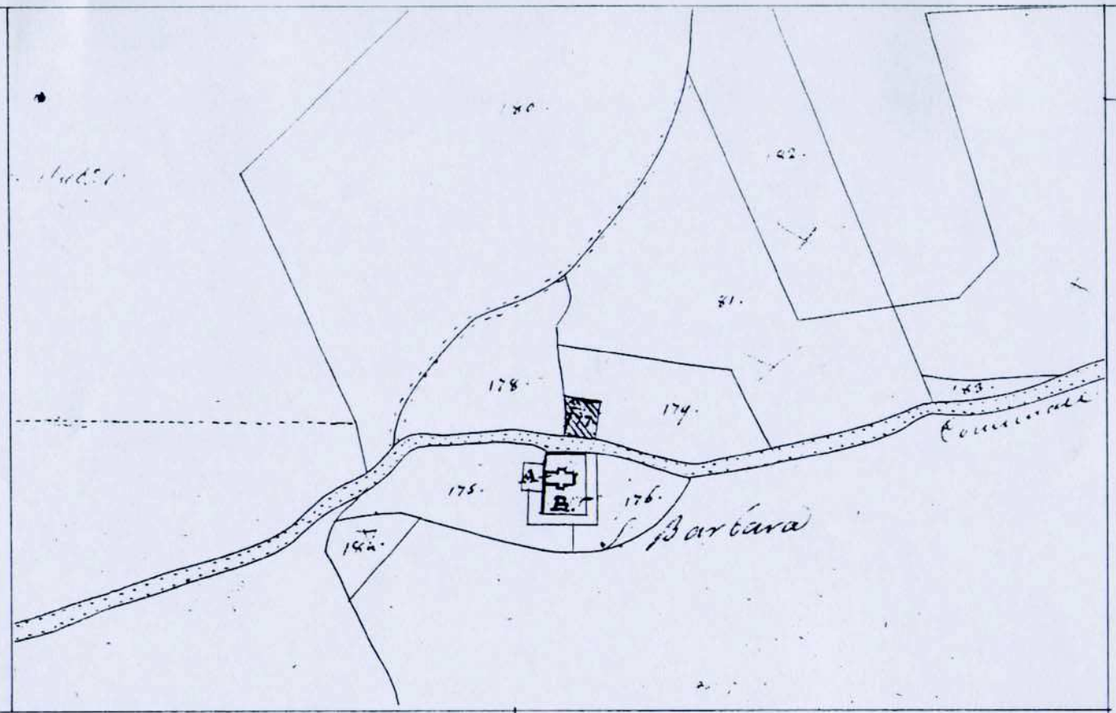
NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La torre è l'unica struttura rimasta del presidio militare esistente all'epoca del Ducato. La struttura muraria è ancora abbastanza solida, a parte alcune brecce aperte sul lato est. Malgrado la vicinanza alla frazione di Urbino di Ca' Mazzasette, la torre è lasciata in completo stato di abbandono, non esiste un sentiero per raggiungerla ed il terreno circostante è utilizzato come pascolo.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.2
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 1
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C4

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



S.BARBARA IN CAMPITELLI

NOTIZIE STORICHE:

La chiesa originaria era di origine antiche , ma di essa non rimane nulla in quanto fu completamente ricostruita nel 1743, probabilmente per la necessità di mantere il culto della Santa, protettrice dei minatori, vista la vicinanza con le miniere che operarono fino ai primi del novecento; in concomitanza con il loro abbandono, anche la chiesa venne abbandonata.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

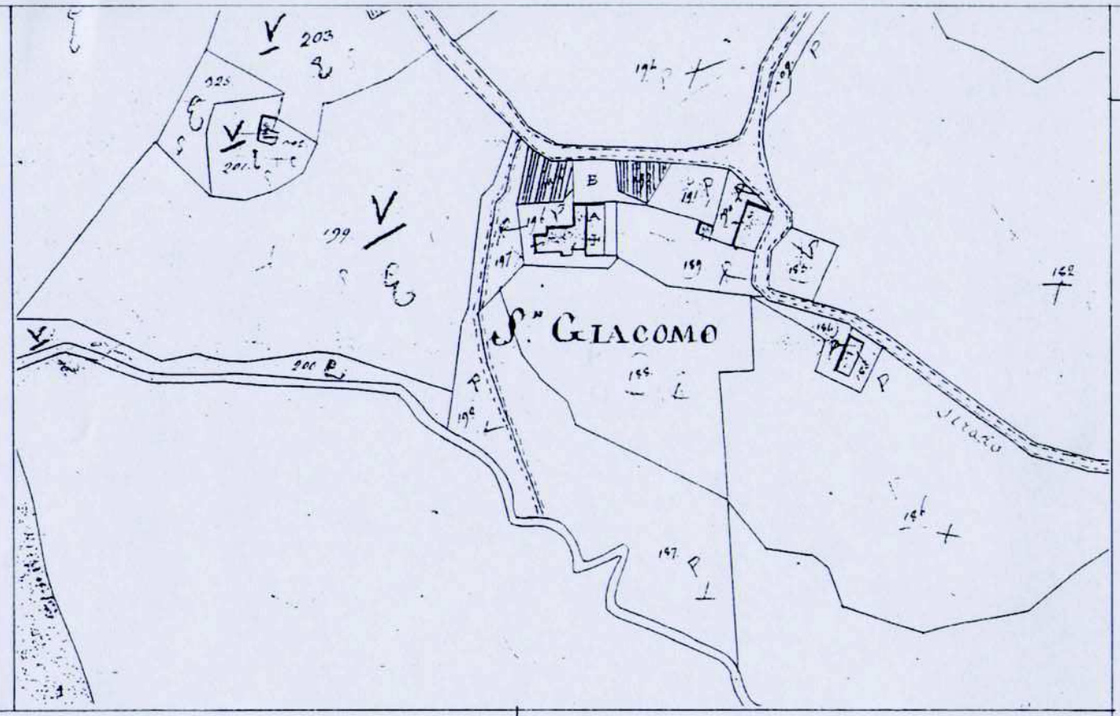
La chiesa è oggi proprietà di privati che l'hanno acquisita in quanto strettamente connessa alle case coloniche che la fiancheggiano.Il tetto è recentemente crollato sotto il peso della neve, anche le case coloniche versano in condizioni di fatiscenza.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6. 6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 2
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C3

SS.GIACOMO E FILIPPO A FORCUINI

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



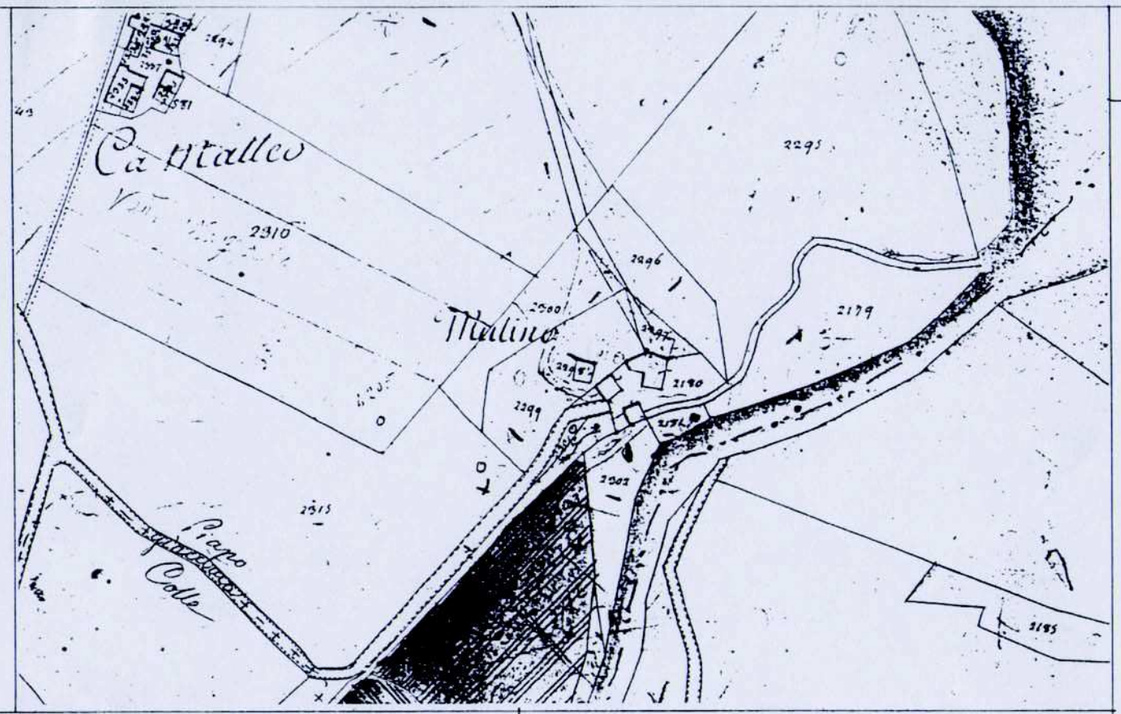
NOTIZIE STORICHE:	NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:
Chiesa rurale di cui si hanno notizie nella pergamena del Corradini (1447), in quanto assogettata alla Pieve di S. Secondo di Castelboccione. Nel corso dei secoli la chiesa fu poi assorbita dalla casa colonica (vedi Cessato Cat.Pont.) e cambiò orientamento dell'ingresso; successiva a tale modifica deve essere stata la costruzione del campanile. Negli ultimi decenni, a causa dell'abbandono, la casa colonica è crollata ed è stata conservata,anche se in precarie condizioni la sola Chiesa.	La Chiesa è di proprietà privata, e il suo restauro si concluso recentemente, nell'estate del 1993. La chiesa così come giunta a noi è stata riaperta al culto. All'edificio non si accede da un viale alberato; tuttavia la strada che lo fiancheggia e prosegue per Ca' Vauzzo, è piantumata a cipressi a volte alternati a querce.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6. 6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 3
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C3

M.° DEL FOSSO A SCHIETI

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



NOTIZIE STORICHE:	NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:
Risulta attivo nell'elenco redatto nel corso di un'indagine svolta nel 1883 dalla Prefettura di Pesaro sui mulini della provincia e sulla loro capacità lavorativa.	Il mulino è una struttura separata rispetto agli altri fabbricati del nucleo, ed è stato parzialmente recuperato a residenza; infatti nulla resta al suo interno della passata attività. Esternamente, restano ancora pochi elementi caratterizzanti l'edificio; l'area circostante non è molto curata, gli edifici vicini sono in pessimo stato di conservazione.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 4
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C5

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000

CESSATO CATASTO PONTIFICIO DEL COMUNE DI URBINO - MAPPA DI PALLINO / SCHIETI / CAVALLINO : IL FOGLIO XIX NON E' PERVENUTO ALL'ARCHIVIAZIONE.

S.MARTINO DI PALLINO

NOTIZIE STORICHE:

Pieve enumerata nel Decimario del Sella (1290), sorse probabilmente sui resti di un antico insediamento romano (vedi oltre), e si espanse anche in epoca ducale in quanto risulta essere "villa" negli Statuti del Ducato (XIV-XVI sec.). Vari rifacimenti e ampliamenti sono ben visibili sia nei diversi corpi di fabbrica (paramento murario, etc.) che costituiscono l'attuale complesso, sia la posizione del campanile opposto all'ingresso.

NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:

La chiesa è stata recentemente restaurata ed anche parte delle case attigue, attualmente abitate. Unico elemento di un certo interesse è il campanile in mattoni,con delle formelle decorative in cotto raffiguranti santi. L'area antistante la chiesa non è ben curata e non resta nulla della vegetazione tipica degli edfici di culto (filari o gruppi di cipressi, etc.)

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 5
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C3C4

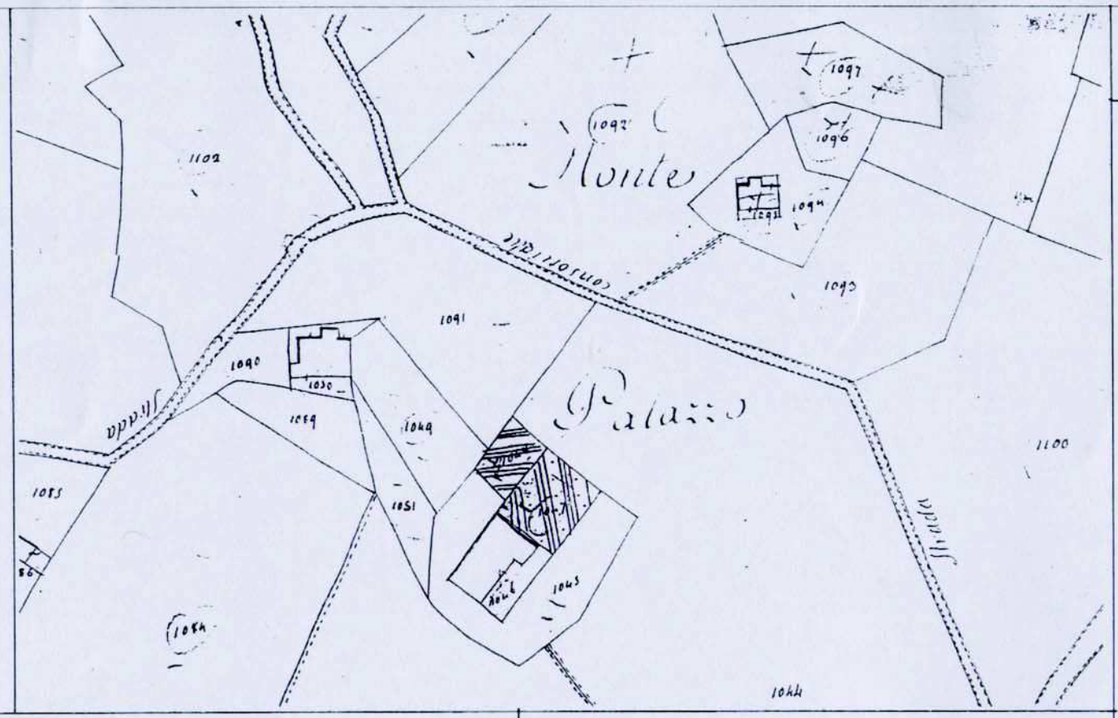
INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA VINCOLATA - ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 40 41 / 70 scala 1:2000

LEGENDA

- INDIVIDUAZIONE BENE VINCOLATO
- AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
- ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO STORICO
- AREA DI TUTELA DEL BENE VINCOLATO
- PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

Stele funeraria (C.I.L.,XI, 6078) e tombe con suppellettili.

CATASTO PONTIFICIO scala 1:2000



PALAZZO DEL COLLEGIO

NOTIZIE STORICHE:	NOTIZIE SULLO STATO ATTUALE:
Venne realizzato probabilmente nella seconda metà dell'800, dal Collegio dei Nobili di Urbino, come Casa di Vacanze estive per i bambini bisognosi e malati. Perduta la sua funzione venne adibita a residenza e la proprietà dell'immobile frazionata, cosa che ha portato all'attuale disorganicità e casualità degli interventi.	Il Palazzo imponente nella sua struttura originaria e con elementi architettonici se non di pregio, significativi è attualmente deturpato dagli interventi individuali dei singoli proprietari, specie nelle finestrature, e da alcune superfetazioni. L'area che un tempo doveva essere tenuta a giardino è ora coltivata a orti , ma mantiene latenti alcuni segni del passato, specie nelle essenze ancora presenti.

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 6
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

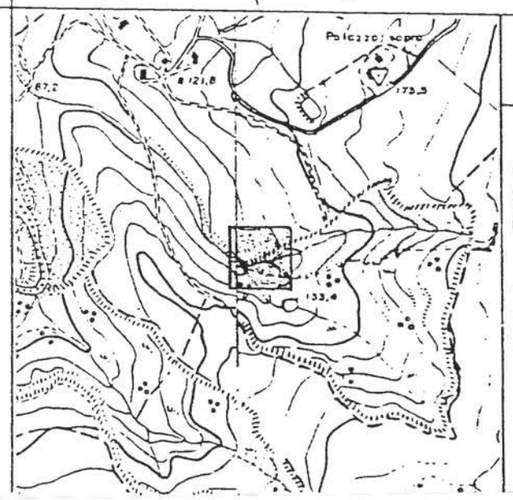
IL PALAZZO II

Sulla sommità della collina insediamento rustico con materiali ceramici vari.

- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N°45 25 scala 1:2000

NOTE

AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

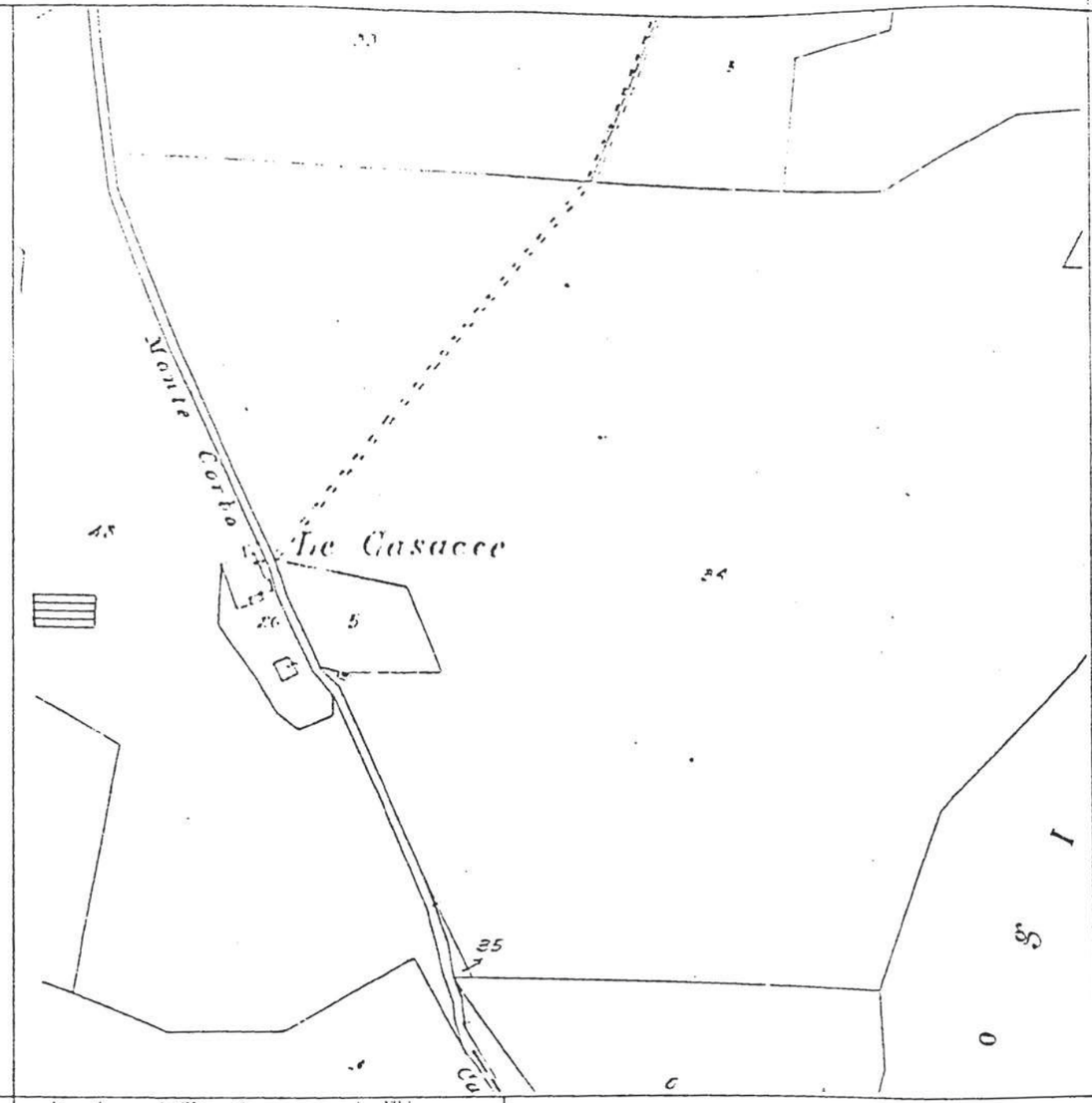
PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

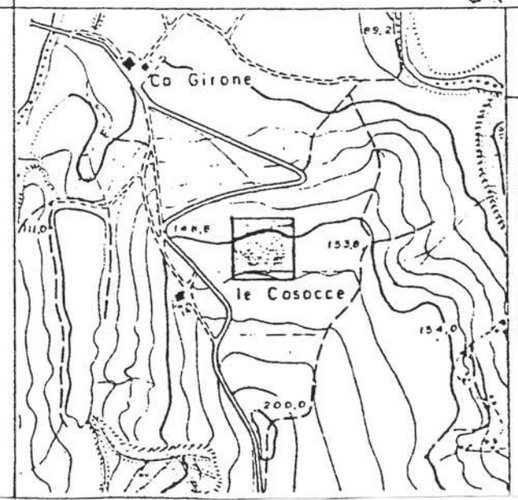
P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.7
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 7
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 39 scala 1:2000



AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



NOTE

LE CASACCE

Insediamento rustico romano a ovest della casa colonica Le Casacce. Sul terreno arato si notano grandi quantità di materiali edilizi, ceramica (ceramica a pareti sottili, ceramica comune, anfore, dolii), frammenti di coccipesto da *opus spicatum* e una moneta bronzea del IV sec. d.C.

LEGENDA

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

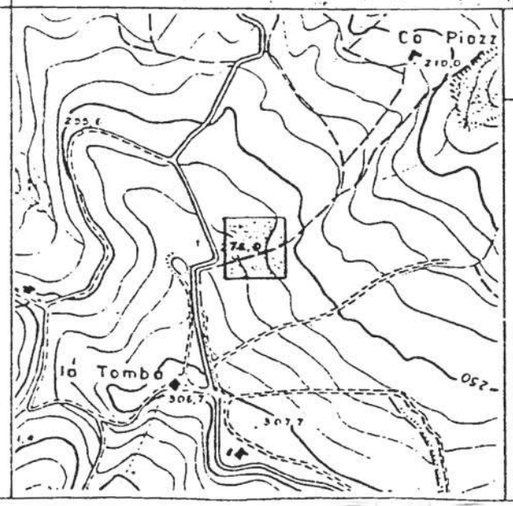
RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 8
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 38 scala 1:2000

AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LA TOMBA

NOTE

Dalle fratture, in un terreno a nord della casa colonica La Tomba, si notano vari frammenti di tegole, coppi, ciottoli fluviali e ceramica concentrati in una piccola area, verosimilmente un piccolo insediamento rurale romano

LEGENDA

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

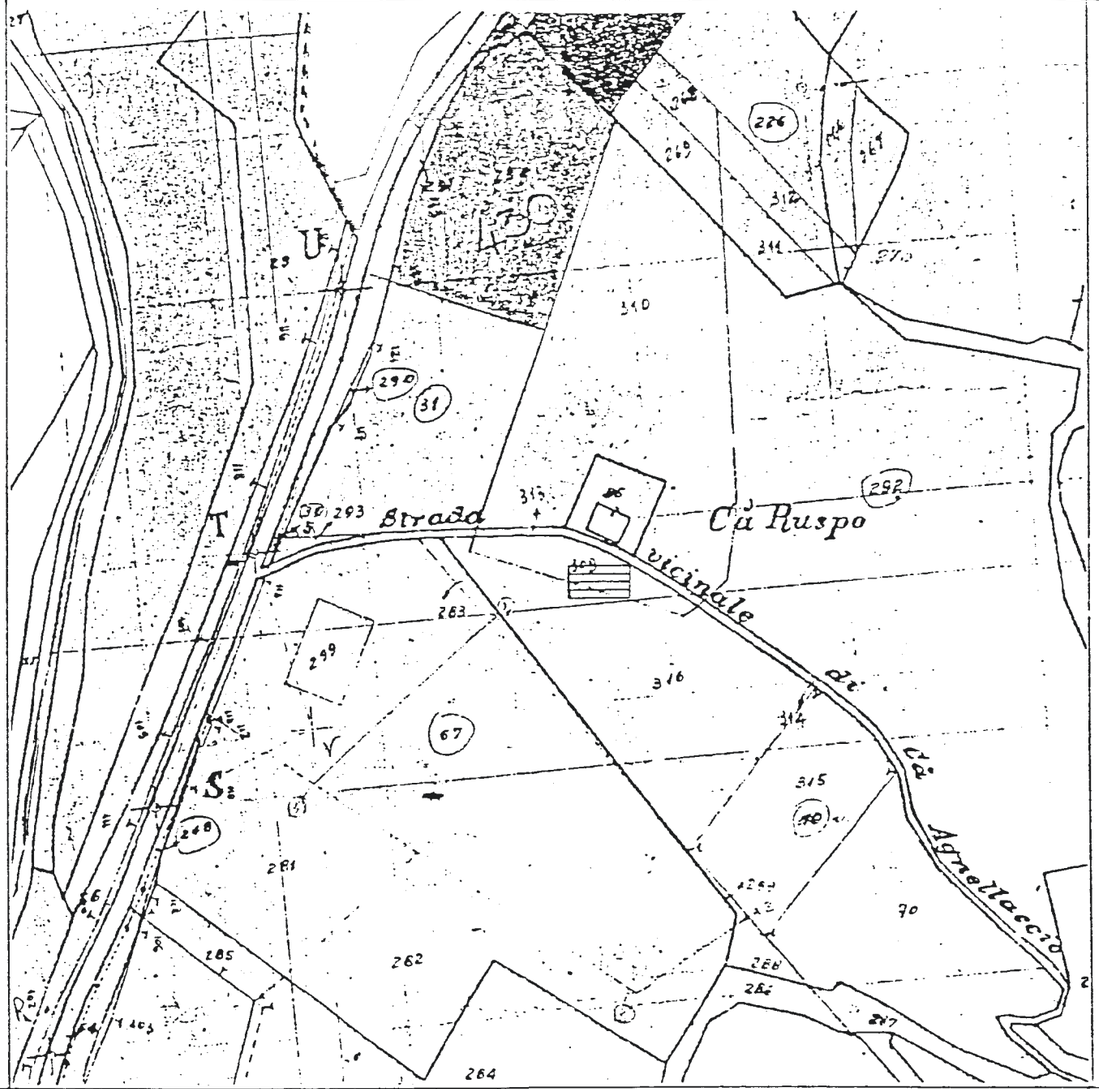
RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 9
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

CA' RUSPO

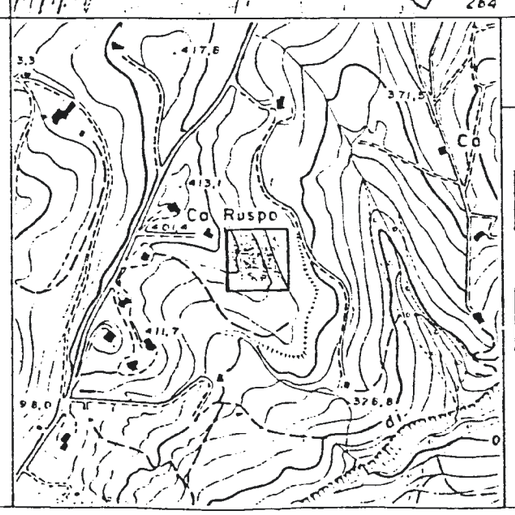
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 72 73 scala 1:2000



NOTE

Sporadici materiali edilizi romani e ceramica a sud della casa colonica .

AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

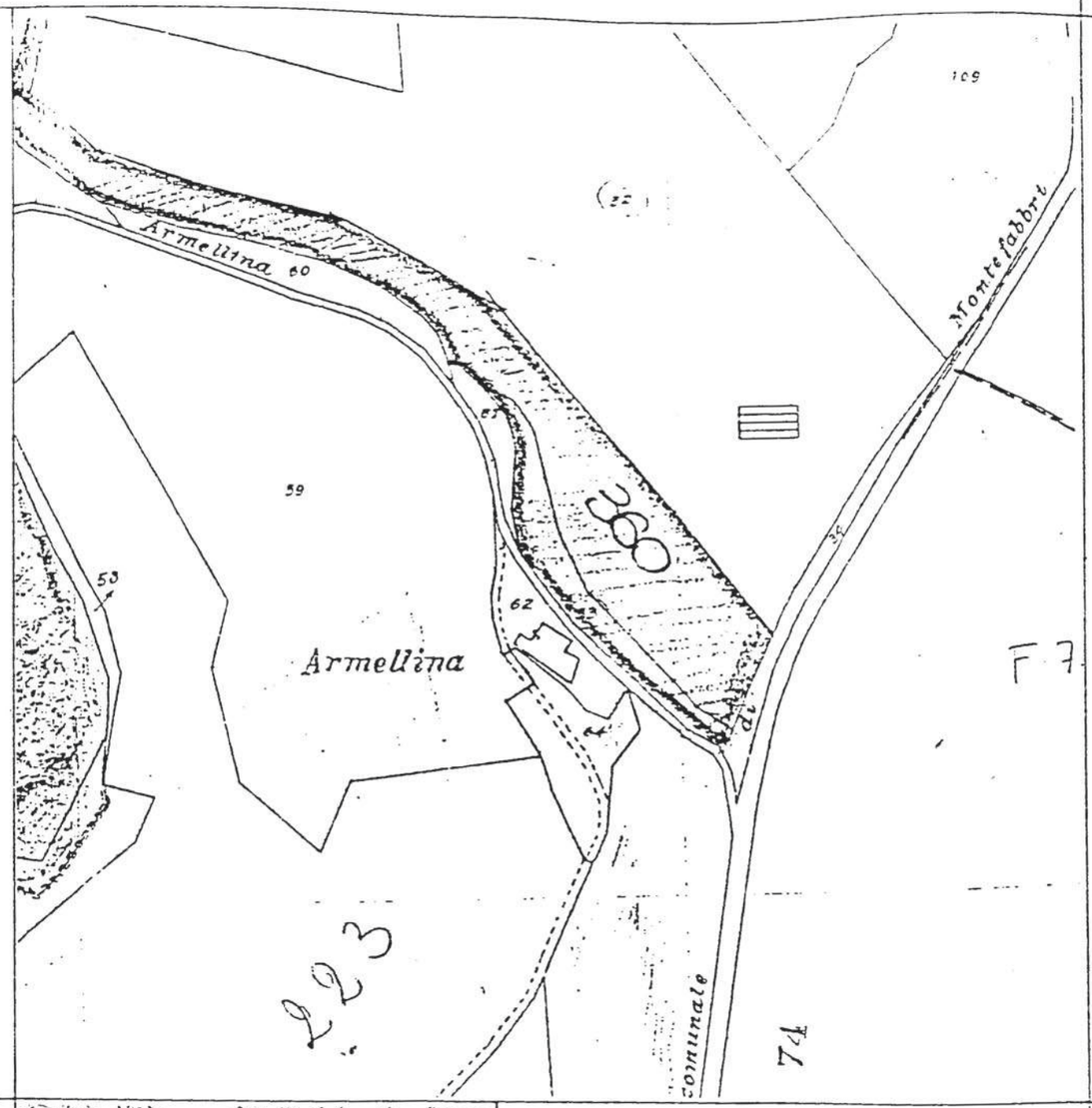
RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6. 6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F 10
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C2

INDIVIDUAZIONE PLANIMETRICA DELL'AREA

GIARDINO DELLA GALLA

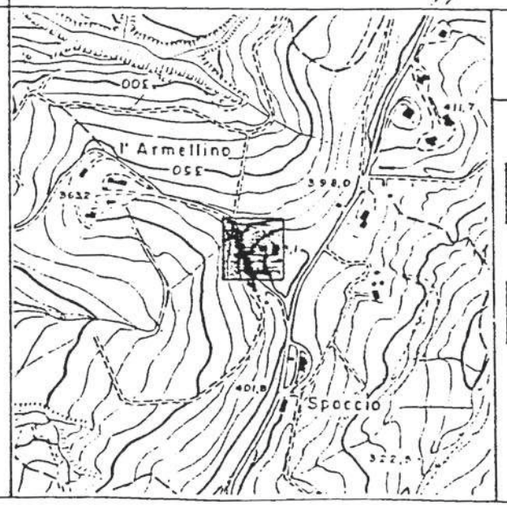
- ESTRATTO CATASTALE - Foglio N° 72 scala 1:2000



NOTE

Piccola fattoria romana sul terreno pianeggiante di crinale a quota 403 m. Ha restituito materiali ceramici tardo repubblicani e del I sec. d.C. (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica) frammisti a tegole, coppi e consistenti detriti edilizi.

AEROFOTOGRAMMETRICO 1:10000



LEGENDA

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

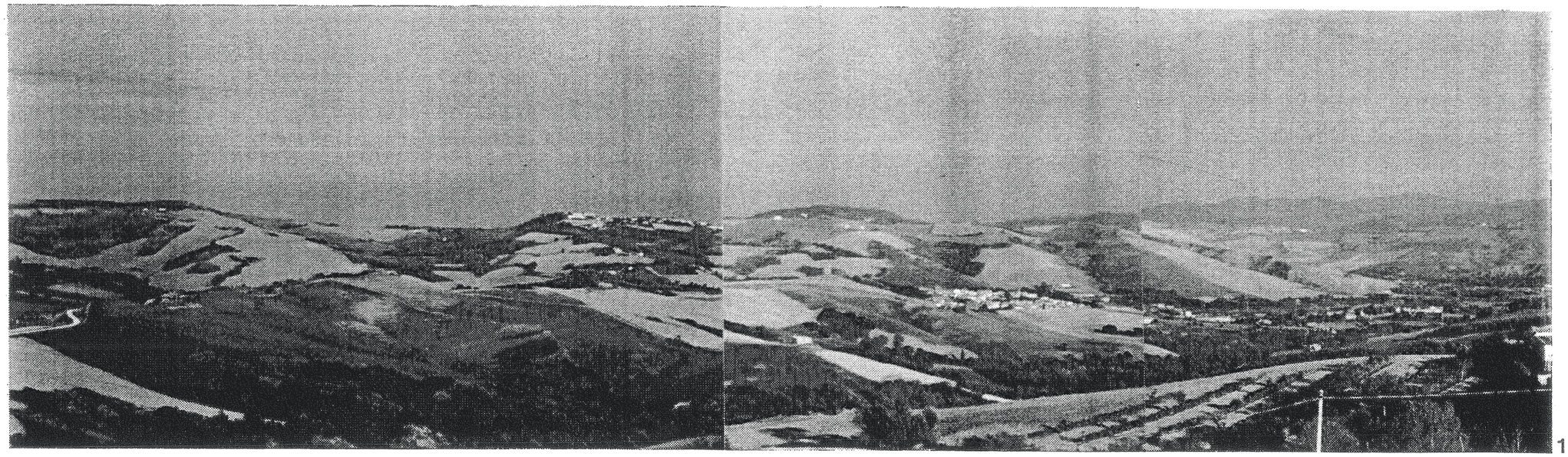
PERIMETRO DELLE PARTICELLE CATASTALI CON PRESCRIZIONI A TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI

RIFERIMENTI AD ELABORATI DI P.R.G.

P.R.G.-TAVOLA GENERALE	scala 1:10000	N°	C6.6
NUMERO DI RIFERIMENTO TAVOLA GENERALE		N°	F11
P.R.G.-CARTA TEMATICA	scala 1:25000	N°	C2

APPENDICE N° 2

Commento fotografico

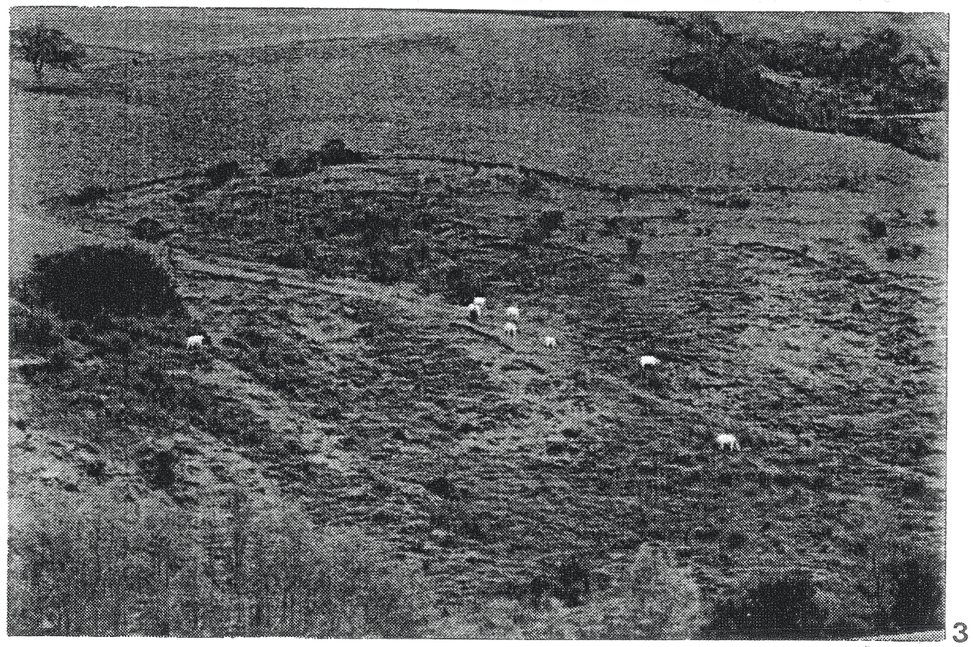


1

1.
Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri più significativi del Parco sono quelli rurali, caratterizzati da estesi coltivi e da prato-pascoli. La riqualificazione ambientale è qui strettamente connessa alla riorganizzazione fondiaria ed agricolturale delle aziende, finalizzata alla riduzione dell'impatto ecologico.

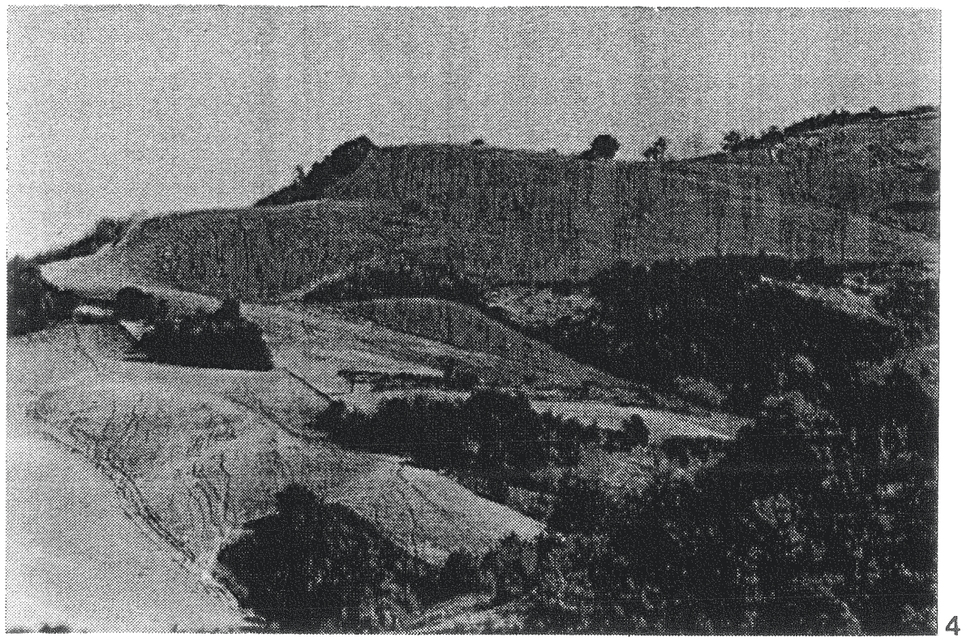
2.
Le pendici che si affacciano alla piana alluvionale del Foglia e sulla valle dell'Apsa sono in vari punti interessate da processi erosivi (calanchi).
Il fenomeno, per lo più in fase quiescente, necessita comunque di misure cautelative - cioè norme di tutela e interventi di consolidamento.

2



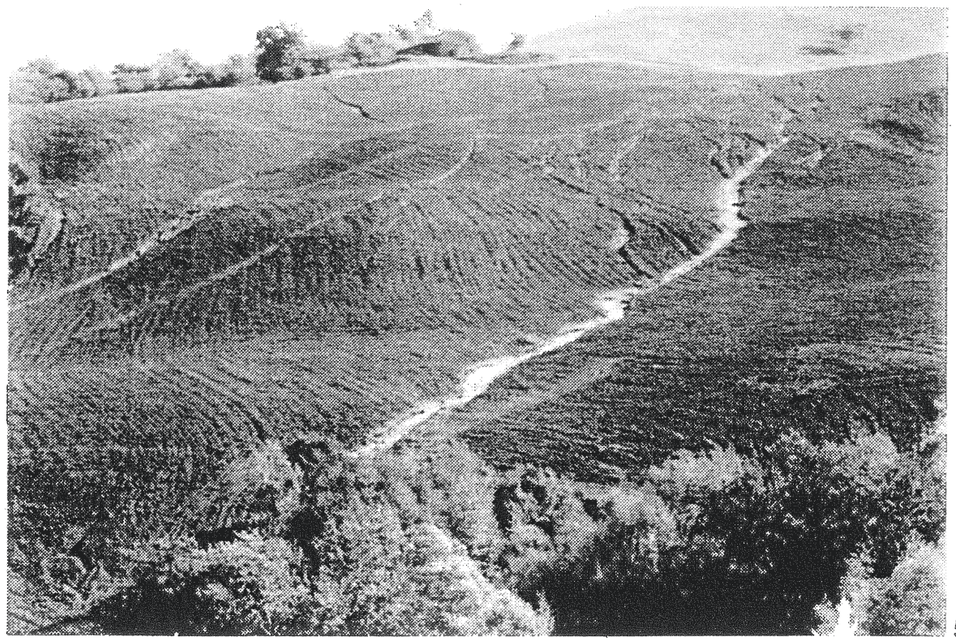
3

3.
Il fenomeno erosivo, in questa come in altre zone del territorio comunale, ha spesso origine in una scorretta pratica agricola o pastorale.



4

4.
Il pascolo su versanti ripidi, difficilmente destinabili alla coltivazione, può rappresentare l'inizio del dissesto idrogeologico. La rottura della zolla erbosa (sentieramento lungo le curve di livello) dà modo alle acque di scorrimento di alterare la coesione dei suoli sino alla progressiva scomparsa della vegetazione.



5

5.
Scorrette tecniche di coltivazione e l'assenza di sistemazioni idrauliche per il convogliamento delle acque meteoriche, innescano facilmente processi erosivi e alterazioni ecologiche (impoverimento dei suoli, diffusione dei biocidi e dei fertilizzanti).

6

7

8

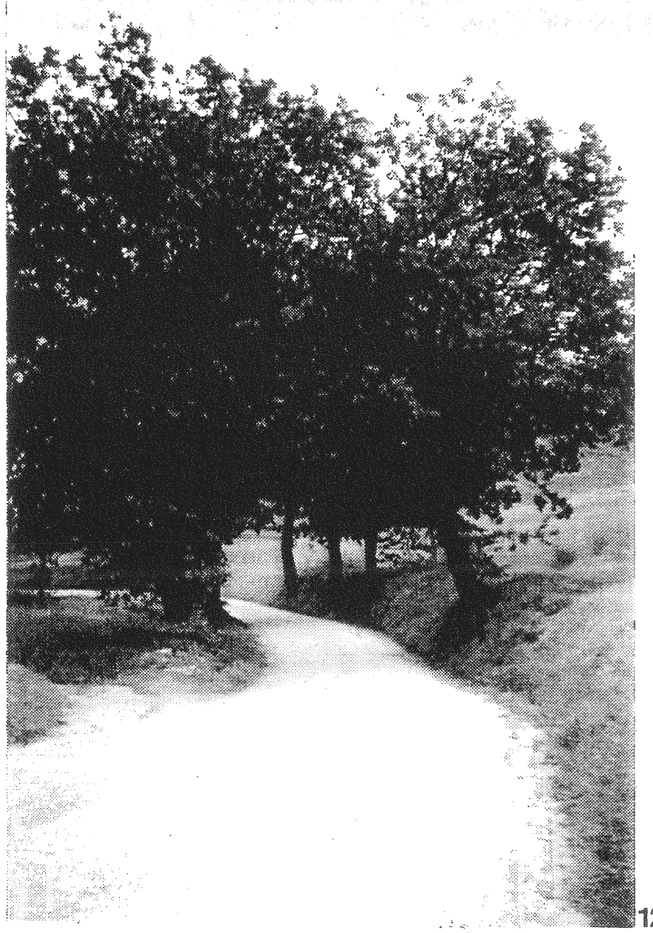
6.7.8.
La riduzione delle coperture vegetali (arborea, arbustiva, erbacea), la mancata realizzazione dell' equipaggiamento naturale nei coltivi (siepi e macchie di campo) e delle fasce di distacco tra coltivi e fronte calanchivi attiva l'erosine dei suoli.

9

10

11

9,10,11
Le siepi e le alberature lungo le strade ed al limite dei campi costituiscono un tradizionale sistema di difesa dell'agrosistema (consolidamento del terreno, mitigazione delle escursioni climatiche). Ora aggiungono ulteriori funzioni protettive come il contenimento dei biocidi e dei fertilizzanti, il rifugio alla fauna utile alla lotta biologica, l'ostacolo alla propagazione delle specie aggressive e infestanti delle colture.



12

12,13
Le alberature stradali sono un elemento caratteristico del paesaggio rurale. Spesso avevano anche funzioni produttive (gelso, noce, salice....).

13

14

14,15
Il bacino imbrifero e la piana fluviale del Foglia costituiscono il più cospicuo ambiente umido del territorio d' Urbino. La rinaturalizzazione delle sponde e la diversificazione degli habitat (d'acqua corrente e ferma lungo il fiume) possono dare luogo ad una serie di biotopi importanti per l'arricchimento e la diffusione della fauna. Questo sistema può essere ampliato dando maggior consistenza alla vegetazione igrofila delle valli e degli impluvi laterali.

15

16

17

18

16,17,18
La discarica dismessa richiede un rapido intervento di bonifica, per eliminare le potenzialità inquinanti ed il degrado del paesaggio limitrofo.